

# Analisi economica della tutela del diritto d'autore sul web

Prof. Francesco Di Ciommo

---

RELATORE

Silvia De Vittorio

---

CANDIDATO

# INDICE

<b>INDICE</b>	<b>2</b>
<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
<b>1. Analisi economica del diritto</b>	<b>6</b>
1.1 Introduzione	6
1.2 Origini e storia	6
1.3 Fondamenti teorici	9
1.4 Conseguenze e critiche	11
<b>2. Il diritto d'autore</b>	<b>14</b>
2.1 Cos'è il diritto d'autore: origini e storia	14
2.2 Fondamenti teorici e tutela del diritto d'autore	16
2.3 Analisi economica della tutela del diritto d'autore prima del web: effetti sulla produzione e distribuzione delle opere intellettuali	21
<b>3. Il diritto d'autore sul web</b>	<b>24</b>
3.1 Introduzione del problema	24
3.2 La regolamentazione	28
3.3 Come le nuove tecnologie hanno trasformato il mercato della proprietà intellettuale	32
<b>4. Profili essenziali di Analisi Economica della protezione del diritto d'autore online</b>	<b>37</b>
4.1 Impatto sull'efficienza economica, la concorrenza e lo sviluppo	37
4.2 Soluzioni proposte alla tutela del diritto d'autore sul web e loro limiti	40
4.3 Le nuove forme di fruizione e diffusione delle opere creative sul web: l'innovazione di Netflix e Spotify	48
<b>Conclusione</b>	<b>55</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>57</b>

# Introduzione

Con il presente lavoro si è cercato di delineare e descrivere, nelle sue linee generali, gli effetti dirompenti che l'avvento delle tecnologie digitali ha avuto a partire dalla fine dello scorso millennio (e continuerà ad avere nei prossimi anni), nei confronti dell'istituto giuridico del diritto d'autore.

La linea che si è ritenuto opportuna seguire a tale scopo, è stata di svolgere, in via preliminare e per sommi capi, un'analisi economica delle conseguenze che il diritto in parola ha avuto e potrà avere all'interno della nuova società del web.

Si è cercato di dimostrare che nonostante il concetto tradizionale del diritto d'autore abbia affrontato una grande crisi, le nuove tecnologie non hanno soppresso la creatività, ma, al contrario, l'hanno stimolata, generando nuove e interessanti forme di espressione artistica legate alla multimedialità e al digitale.

La parola cinese per "crisi" è composta da due caratteri. Uno di questi caratteri rappresenta il concetto di "pericolo" e l'altro rappresenta il concetto di "opportunità". La scelta del tema in esame è motivata dalla volontà di esaminare entrambi gli aspetti, sia il pericolo che l'opportunità che, dal punto di vista economico, vengono prospettati nei confronti del diritto d'autore dalle implicazioni che il web e le nuove tecnologie digitali comportano.

Siamo partiti cercando di illustrare le fondamenta dell'Analisi Economica del Diritto, la disciplina giuridico-economica che cerca di esaminare, da un punto di vista di politica economica, l'influenza delle norme giuridiche sui comportamenti sociali e la loro efficacia nel realizzare determinati scopi, sottolineando l'importanza e la validità di questi studi per una comprensione più approfondita e consapevole dell'oggetto del presente lavoro.

L'Analisi Economica del Diritto si basa su un approccio razionale e incentrato sugli incentivi, partendo dall'assunto che le persone agiscono in base ai propri interessi e alle opportunità create dalle norme legali in essere nell'epoca in cui vivono. Comprendere l'intima interazione tra norme giuridiche ed economia, è fondamentale per una corretta progettazione delle politiche pubbliche e per promuovere un sistema legale ispirato ad una maggiore efficienza. A tale proposito Weber, tra gli altri, affermava che ogni nostra decisione concreta (economica) si colloca all'interno di un principio giuridico astratto, a dimostrazione del fatto che in ogni atto di scambio non vi è soltanto un valore economico, ma anche una cornice normativa entro la quale tale valore viene incorporato.

Nel secondo capitolo è stato descritto l'istituto giuridico del diritto d'autore, effettuando un *excursus* storico di questa branca del diritto, per comprenderne l'evoluzione nel corso degli ultimi secoli.

Si è cercato innanzitutto di chiarire come questo istituto in particolare sia influenzato dalla tecnologia tipica del suo tempo.

Ciò che infatti si è voluto sottolineare è che la discussione sul diritto d'autore si sviluppa solo quando le esigenze politiche, sociali e culturali dell'epoca lo rendono necessario; e queste esigenze mutano proprio anche con il mutare delle condizioni tecnologiche.

Come è noto le prime forme di tutela giuridica delle opere prodotte dall'ingegno umano, vengono ad esistenza quando una determinata innovazione tecnologica e le sue potenziali implicazioni, determinano la nascita di un autonomo e specifico valore economico della cosa, facendo emergere l'esigenza di una nuova tutela giuridica.

Alla fine del capitolo, illustrando l'analisi economica del diritto d'autore prima dell'avvento della terza rivoluzione industriale, si evince come la tutela di tale diritto sia considerata uno strumento essenziale per incentivare la creazione e la diffusione di opere intellettuali, promuovendo l'innovazione e la crescita economica. Allo stesso tempo, emerge quanto sia fondamentale garantire un equilibrio tra la tutela delle opere e la libera circolazione di informazioni e idee, in modo da promuovere un accesso equo e universale alla cultura.

L'evoluzione delle nuove tecnologie e l'avvento di Internet hanno segnato un momento di profonda trasformazione, che ha determinato una netta discontinuità con il passato. Sul web, come qualche autore ha giustamente affermato, le categorie aristoteliche che solitamente utilizziamo per comprendere il mondo fisico assumono una natura relativa, poiché tempo e spazio acquisiscono nuovi significati e dimensioni. Nel terzo capitolo viene appunto descritto ed analizzato il tema del diritto d'autore nel web, esaminando le problematiche legate alla protezione dei contenuti in ambito digitale e alla loro diffusione su Internet, cercando di delineare le sfide che tali problematiche implicano. Si è passata in rassegna la frammentata regolamentazione a riguardo, tra cui, molto rilevanti, i trattati internazionali. Si sono esplorati, infine, anche i problemi derivanti dalla pirateria online e le misure adottate per limitare la distribuzione non autorizzata di contenuti digitali.

Nell'ultimo capitolo si espongono le possibili soluzioni alle sfide di cui sopra, e le alternative al *copyright*, tra cui il *fair use*, il pubblico dominio e il *copyleft*. Vengono inoltre introdotti e analizzate per sommi capi due casi di studio che sembrano molto utili per rappresentare l'argomento in esame, due tra le più grandi imprese dei nostri tempi che sono riuscite ad adattare il diritto d'autore alle nuove esigenze dei consumatori: Netflix e Spotify. Netflix, il noto servizio di streaming di contenuti audiovisivi, ha rivoluzionato il modo in cui le persone accedono ai film e alle serie TV, utilizzando accordi di licenza e contratti con le case di produzione cinematografica e televisiva, riuscendo ad ottenere i diritti per trasmettere un'ampia gamma di contenuti direttamente agli abbonati. Spotify, che come è noto è una piattaforma di streaming musicale,

attraverso accordi con le case discografiche e gli artisti, ha creato un vasto catalogo di brani musicali accessibili agli utenti tramite abbonamento o gratuitamente attraverso l'inserimento di pubblicità tra l'ascolto di un brano e un altro.

# 1. Analisi economica del diritto

## 1.1 Introduzione

La disciplina dell'Analisi Economica del Diritto (o *Law & Economics*) si concentra sull'applicazione di metodi economici alla comprensione e alla valutazione del diritto, studiando gli effetti e l'influenza delle norme giuridiche sul comportamento umano e la loro efficacia nel realizzare obiettivi specifici.

Il diritto, infatti, è così strettamente connesso al sistema economico che può essere considerato quasi come una parte integrante del sistema stesso.

In questa prospettiva, il fenomeno giuridico non viene più considerato come un sistema a sé stante, ma viene adottata una visione risolutamente funzionalistica, in cui la norma viene vista come strumento al servizio del fine, rendendo necessaria l'accurata valutazione dell'idoneità concreta della norma stessa per agevolare lo scopo desiderato<sup>1</sup>.

Il criterio di efficienza applicato cerca di valutare, spiegare e suggerire i miglioramenti possibili in ogni settore del diritto, con l'obiettivo di massimizzare i risultati desiderati con le risorse disponibili.

Negli ultimi decenni questo tipo di approccio è diventato sempre più popolare grazie alla sua capacità di fornire una cornice analitica per la comprensione delle conseguenze delle decisioni giudiziarie e legislative.

In effetti, la disciplina di un comportamento è raggiunta mediante la fissazione di un prezzo implicito, il che determina l'incentivazione o la dissuasione di tale condotta: questo costituisce l'essenza dell'attività legislativa<sup>2</sup>. Inoltre, in un mondo che di per sé non è perfetto, l'asimmetria informativa tra i soggetti implica che colui che dispone di una maggior quantità di informazioni abbia un potere di mercato superiore<sup>3</sup>. Questi aspetti devono essere considerati per cercare di creare un sistema giuridico efficiente ed equo, in cui i costi e i benefici delle decisioni legali siano adeguatamente valutati.

Un'attenta analisi delle conseguenze economiche delle decisioni può offrire al giudice e al legislatore preziosi spunti di riflessione, che possono essere utilizzati per individuare la regola di condotta più appropriata. In altre parole, la conoscenza delle implicazioni economiche delle scelte può costituire un valido supporto per coloro che sono chiamati a definire le norme giuridiche<sup>4</sup>.

## 1.2 Origini e storia

Le tradizioni culturali degli economisti e dei giuristi presentano prospettive diverse circa il ruolo da attribuire all'analisi economica nella scelta delle regole e nel disegno istituzionale. Nel corso della sua storia, il movimento della *Law and Economics* ha dato vita a diverse correnti di pensiero, ma tutte hanno un

---

<sup>1</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). Manuale di diritto privato. G. Giappichelli, p. 86.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 85.

<sup>3</sup> Clerico, G. (2008). Analisi economica del contratto (Vol. 25). Giuffrè Editore.

<sup>4</sup> Grondona, M. (2009). Il giudice e le regole nella teoria e nella politica del diritto di Friedrich August von Hayek. *Politica del diritto*, 40(3), 341-374.

approccio metodologico che prevede l'applicazione degli strumenti concettuali e dei metodi empirici dell'economia allo studio del diritto.

Nonostante la nascita dell'analisi economica del diritto come campo autonomo di ricerca sia il risultato di studi intrapresi negli Stati Uniti a partire dagli anni Cinquanta, la maggior parte dei precursori possono essere identificati in Europa<sup>5</sup>.

Già David Hume, nel suo "Trattato sulla natura umana" del 1739, considerava il diritto come un insieme di convenzioni che l'uomo adotta per consentire la cooperazione in un mondo caratterizzato dalla scarsità di risorse e dalla limitata informazione<sup>6</sup>.

Nel saggio, il filosofo scozzese elabora analisi e spiegazioni che guardano agli esseri umani come impegnati nella produzione e nel consumo di beni economici<sup>7</sup>.

Dunque, secondo Hume il diritto è uno strumento utilizzato dalle persone per regolare i loro rapporti di scambio in modo da poter massimizzare il benessere individuale e collettivo. Questa visione è presupposto fondamentale della teoria economica moderna e costituisce una delle basi del pensiero giuridico-economico.

In Italia, il primo ad usare un approccio economico dell'analisi del diritto è stato Cesare Beccaria. Egli ha scritto infatti opere molto importanti sulla criminalità e sulla giustizia penale che hanno contribuito alla storia del pensiero giuridico moderno. Nel suo saggio più noto, "Dei delitti e delle pene", pubblicato nel 1764, Beccaria ha applicato un approccio razionale e scientifico alla comprensione della criminalità e alla progettazione di un apparato di giustizia penale efficace ed equo, sostenendo che il sistema dovesse essere fondato sulla ragione e sulla filosofia illuminista e affermando che la prevenzione del crimine fosse più importante della punizione<sup>8</sup>.

Non è un caso che Beccaria abbia scritto un'opera del genere proprio in quegli anni. Infatti, quel periodo fu caratterizzato da un profondo cambiamento delle istituzioni, le quali stavano diventando sempre più liberali e promuovevano un mondo che si avviava verso l'età contemporanea.

Tra i precursori di rilievo dell'analisi economica del diritto si può annoverare inoltre Adam Smith con il suo studio sull'impatto economico della legislazione nella "Ricchezza delle nazioni" del 1776, e Jeremy Bentham che, con "L'introduzione ai principi della morale e della legislazione" del 1789, propone la teoria di legislazione e utilitarismo<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> Parisi, F. (2005). Scuole e metodologie nell'analisi economica del diritto. *Cardozo Electronic Law Bulletin*, 11.

<sup>6</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). *Manuale di diritto privato*. G. Giappichelli

<sup>7</sup> Lecaldano, E. (2013). Etica, economia e lavoro: il paradigma illuministico di David Hume e Adam Smith. *Iride*, 26(1), 133-152.

<sup>8</sup> I classici nostri contemporanei: 2 : l'Umanesimo, il Rinascimento e l'età della Controriforma : il teatro delle immagini a cura di Gigi Livio e Armando Petrini. (2016b).

<sup>9</sup> Parisi, F. (2005). Scuole e metodologie nell'analisi economica del diritto. *Cardozo Electronic Law Bulletin*, 11.

Il primo ha posto le basi per una comprensione più ampia dell'interazione tra il diritto e l'economia, sottolineando l'importanza di un sistema giuridico affidabile e della protezione dei diritti di proprietà e delle libertà contrattuali; mentre per Bentham, l'obiettivo principale della legislazione dovrebbe essere quello di massimizzare il piacere e minimizzare il dolore per la maggioranza delle persone.

Infine, si fa riferimento alla testimonianza di Friedrich von Wieser (1851-1926) per evidenziare al lettore come già da tempo si fosse compresa la forte interdipendenza tra diritto ed economia. Wieser rivelò che lui e Böhm-Bawerk, insieme ad altri economisti austriaci, iniziarono ad approfondire l'economia politica attraverso lo studio della giurisprudenza. Secondo costui, la conoscenza dell'economia trasse grande beneficio dalla disciplina giuridica rigorosa. Il diritto privato, in particolare, è un modello insuperabile di elaborazione concettuale e fondamentale per l'economia, con le sue limpide formule giuridiche impregnate di elementi economici. Inoltre, l'economista affermava che la storia del diritto romano, che illustra la successione storica di queste formule giuridiche, costituisce un pezzo di storia dell'economia: questo è il motivo per cui il giurista austriaco è anche un esperto di storia economica<sup>10</sup>.

Tuttavia, fu solo nella seconda metà del secolo scorso che si giunse alla vera e propria costituzione di questa disciplina.

I primi ad appropriarsi dell'etichetta di "*Law and economics*" furono i *Chicago boys* (un gruppo di economisti formati presso l'Università di Chicago negli anni '50 e '60, i quali promuovevano una visione liberista e di libero mercato)<sup>11</sup>.

Inizialmente c'era una certa resistenza nell'applicare l'economia a comportamenti estranei al mercato, ma la rilevanza sociale dell'oggetto di studio e le importanti connessioni tra l'analisi giuridica e quella economica hanno garantito il successo e la produttività della disciplina. Poi, verso la fine degli anni '70, cominciò a emergere un crescente interesse per questo campo di studi, con l'attivazione di corsi di insegnamento e la pubblicazione di ricerche sistematiche.

L'approccio economico alla legge diventa così particolarmente promettente una volta ammesso che la legge non è solo un testo ma produce effetti nel mondo<sup>12</sup>.

Recentemente si fa una distinzione tra *old* e *new L&E*: la prima è associata all'analisi economica del diritto della concorrenza e del diritto societario e fiorisce a Chicago negli anni '40 e '50. Pertanto, i primi studiosi americani di analisi economica del diritto si sono concentrati sui settori della regolazione del commercio e del diritto economico. Il loro interesse naturale era volto a spiegare il funzionamento dei mercati economici e l'impatto di diversi vincoli legali, come tasse e regolamenti, sul mercato.

---

<sup>10</sup> Infantino, L. (2008). Individualismo, mercato e storia delle idee. Rubbettino.

<sup>11</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). Manuale di diritto privato. G. Giappichelli

<sup>12</sup> Caroccia, F., & PARDOLESI, R. (2014). Analisi economica del diritto: «the Italian job». Il Foro italiano, 193-194.

Invece con la *New L&E* nata negli anni 60 si è esteso il raggio di osservazione a settori tradizionalmente estranei allo studio economico, quali ad esempio il diritto privato e il diritto penale<sup>13</sup>.

Inoltre, esistono diverse scuole di analisi economica del diritto che, utilizzando metodi differenti, si concentrano su soluzioni diverse. Per esempio, la scuola positiva di Chicago (sopra citata) sostiene che le regole della *common law* tendono ad allocare le risorse in modo efficiente, seguendo il criterio di Pareto. Queste regole vengono considerate vantaggiose poiché sono state selezionate ed evolute attraverso il processo giurisprudenziale del *common law* (un metodo di creazione del diritto basato sulle decisioni dei giudici, che rappresentano fonti di diritto vincolanti per le decisioni future sui casi simili). D'altra parte, la scuola normativa di Yale sostiene la necessità di interventi legislativi per correggere forme pervasive di fallimento del mercato e per favorire una distribuzione più giusta delle risorse.

Si è introdotta poi in questo panorama la c.d. scuola della Virginia (detta anche scuola funzionale), che ha messo in discussione le promesse e le illusioni sia dell'alternativa positiva che di quella normativa, rivelando la necessità di considerare il contesto in cui le regole giuridiche vengono create e applicate.

La teoria delle scelte pubbliche fornisce forti basi metodologiche alla scuola funzionale<sup>14</sup>. Questa teoria sostiene che gli individui coinvolti nei processi legislativi agiscono in modo razionale, cercando di massimizzare il proprio interesse personale e si concentra sull'analisi del comportamento delle istituzioni pubbliche e delle decisioni che queste prendono, sostenendo che le scelte prese dai governi non sono sempre prese in modo oggettivo e razionale, ma sono influenzate dal comportamento degli attori coinvolti nel processo decisionale i quali possono spesso entrare in conflitto di interessi.

In generale una premessa importante dell'approccio funzionale nell'analisi economica del diritto è la sua fiducia nell'individualismo metodologico. Secondo questo paradigma di analisi, solo gli individui scelgono e agiscono. L'approccio funzionale si forma sull'esplicito riconoscimento che qualsiasi realtà sociale al livello aggregato, deve essere considerata come il risultato di scelte e di azioni di entità umane individuali.

### 1.3 Fondamenti teorici

La formula "*law and economics*" richiede di adottare un approccio alla problematica giuridica utilizzando la mentalità e gli strumenti dell'economista. Ciò consente di accedere a una serie di opportunità cognitive e di fornire gli strumenti concettuali necessari per raggiungere soluzioni efficaci in contesti giuridici complessi<sup>15</sup>.

L'analisi delle istituzioni cerca di guardare oltre i meccanismi di mercato e di considerare il ruolo delle politiche pubbliche nel garantire una distribuzione equa dei benefici economici tra la società, richiedendo

---

<sup>13</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). Manuale di diritto privato. G. Giappichelli

<sup>14</sup> Parisi, F. (2005). Scuole e metodologie nell'analisi economica del diritto. *Cardozo Electronic Law Bulletin*, 11.

<sup>15</sup> Cooter, R. (2006). Il mercato delle regole: analisi economica del diritto civile.

di considerare l'efficienza economica in relazione alla giustizia distributiva<sup>16</sup>. L'applicazione di questo approccio consente di creare un ambiente giuridico favorevole allo sviluppo economico e alla protezione dei diritti dei cittadini.

Secondo la disciplina in parola, il diritto è costituito da incentivi che influenzano il comportamento dei soggetti coinvolti, come ad esempio il costo implicito di sanzioni applicate dalle corti di giustizia per attività che danneggiano un bene mobile, occupano un terreno o inquinano una falda acquifera. Tali attività hanno un "costo" implicito che viene accettato dal soggetto che le compie. Se il "prezzo implicito" associato all'azione è sufficientemente alto, l'individuo verrà distolto dalla sua realizzazione e deciderà di non compierla. In questo modo, il diritto non viene visto solo come un'attività interpretativa dei codici legislativi e delle norme, ma come un insieme di incentivi che influenzano il comportamento degli individui<sup>17</sup>. Si parte quindi dal presupposto di base che ogni regola giuridica abbia il potere di incentivare o scoraggiare specifici comportamenti. Pertanto, le leggi e le politiche pubbliche dovrebbero essere progettate in modo da favorire i comportamenti auspicati e demotivare quelli non desiderati, tenendo in considerazione i costi e i benefici delle diverse opzioni disponibili. La teoria economica ha il compito di prevedere l'effetto che tali politiche avranno sul comportamento delle persone, in modo da orientare la progettazione delle leggi e delle politiche pubbliche verso obiettivi sociali ottimali.

Quando si applica la legge l'obiettivo è quello di influenzare i prezzi relativi (costo o beneficio che gli individui attribuiscono alle diverse opzioni a loro disposizione) dei comportamenti alternativi dei soggetti del diritto. Una modifica alle regole giuridiche, infatti, può condizionare i comportamenti umani, alterando la struttura dei prezzi e quindi il vincolo del problema di ottimizzazione che ogni soggetto si trova ad affrontare. In pratica, l'analisi economica del diritto cerca di spiegare come le decisioni giuridiche influenzano il comportamento delle persone e i risultati del mercato, fornendo uno strumento utile per valutare l'efficacia e l'efficienza delle leggi e delle politiche pubbliche in termini di conseguenze economiche, come ad esempio la riduzione dei costi di transazione e l'incremento dell'efficienza del mercato<sup>18</sup>.

L'assunto alla base di questi studi è l'idea dell'*homo oeconomicus*, che rappresenta un modello di comportamento umano nel quale si considera che gli individui agiscono in modo razionale nelle loro decisioni di carattere economico, orientandosi a massimizzare il loro interesse. In altre parole, L'*homo oeconomicus* è un agente razionale che cerca di massimizzare il proprio benessere e la propria utilità attraverso scelte economiche razionali<sup>19</sup>.

---

<sup>16</sup> Pardolesi, P. (2015). Profili comparatistici di analisi economica del diritto privato (pp. 1-156). Cacucci Editore.

<sup>17</sup> Balestrieri, M. (2016). il 'problemadella causalità giuridica: un percorso intellettuale. the cardozo electronic law bulletin, 22(1), 1-42.

<sup>18</sup> Parisi, F. (2005). Scuole e metodologie nell'analisi economica del diritto. Cardozo Electronic Law Bulletin, 11.

<sup>19</sup> Posner, R. A. (2014). Economic Analysis of Law. Aspen Publishing.

I tipi di domande a cui l'analisi economica del diritto cerca di rispondere sono principalmente due: il primo riguarda gli effetti delle norme giuridiche sul comportamento degli individui e quali conseguenze queste norme possono produrre sulla società nel suo insieme; mentre il secondo riguarda la desiderabilità sociale delle norme giuridiche.

Per rispondere vengono utilizzati, come accennato sopra, modelli stilizzati del comportamento individuale e del sistema legale, nonché test empirici della teoria. In questo modo, tutti i fattori rilevanti riguardanti i desideri degli individui, le loro conoscenze e l'ambiente vengono resi espliciti<sup>20</sup>.

Di solito, la valutazione delle politiche sociali e delle norme giuridiche si effettua con riferimento a una misura di benessere sociale prestabilita, soggetta necessariamente a semplificazioni (ad esempio potrebbe non attribuire importanza alla distribuzione del reddito, e la moralità e la giustizia potrebbero essere escluse dall'analisi). Una norma giuridica viene considerata superiore a un'altra se, secondo la misura stabilita, produce un livello di benessere sociale maggiore<sup>21</sup>.

L'efficienza e la convenienza sono dunque i principali criteri interpretativi dell'analisi economica del diritto, mentre il linguaggio giuridico perde importanza. In questo modo, si rompe la logica classica della dottrina pura del diritto, secondo la quale il giurista è solo un tecnico dell'interpretazione della norma positiva. Al contrario, il giurista ha il compito di selezionare le regole più convenienti, minimizzando i costi preventivi, i costi del danno e i costi transattivi. Tutto ciò grazie all'aiuto degli economisti che per ovviare al problema della scarsa obiettività delle decisioni giudiziarie, utilizzano il concetto di comparazione costi-benefici. In primo luogo, gli economisti identificano le cause del danno e poi analizzano il comportamento del soggetto che lo ha causato, confrontando l'entità del danno con il costo dell'attività di prevenzione che ciascun soggetto avrebbe dovuto razionalmente impiegare per evitarlo. Solo dopo aver individuato il soggetto con il costo di prevenzione più basso, noto come *cheapest cost avoider*, viene comminata la sanzione civile. In questo modo, il soggetto più economicamente favorevole viene ritenuto il responsabile del danno causato e quindi incaricato di sopportare l'intero peso della conseguenza dannosa. Tuttavia, questa impostazione non è esente da perplessità, poiché si basa sulla fiducia nella possibilità di rilevare con precisione i costi attribuibili ad ogni attività sociale e di prevenzione degli incidenti, ma tali valutazioni sono spesso soggettive e non sempre affidabili<sup>22</sup>.

#### 1.4 Conseguenze e critiche

Una conseguenza dell'incorporazione dell'economia nello studio del diritto è stata la trasformazione irreversibile della metodologia giuridica tradizionale. Le norme di legge, infatti, sono state analizzate come

---

<sup>20</sup> Ambrosino, A. (2012). Law and Economics e Economia Cognitiva. In Economia Cognitiva e Interdisciplinarietà (pp. 72-98). Giappichelli.

<sup>21</sup> Shavell, S., Baccini, A., & Fineschi, A. (2007). Analisi economica del diritto. G. Giappichelli.

<sup>22</sup> Balestrieri, M. (2016). Il problema della causalità giuridica: un percorso intellettuale. *the cardozo electronic law bulletin*, 22(1), 1-42.

un sistema attivo, comprendente effetti economici che possono influenzare la struttura e la dinamica del mercato<sup>23</sup>. Ciò significa che gli studiosi hanno considerato le leggi come fattori che possono avere un impatto sulla domanda, sull'offerta, sui prezzi e su altri elementi che compongono il funzionamento del mercato.

L'unione tra diritto ed economia ha avuto anche un impatto sulla professione economica, ampliando l'originale campo di applicazione dell'analisi microeconomica allo studio e alla comprensione di altre istituzioni e di fenomeni diversi da quelli di mercato. Ciò ha portato a una maggiore comprensione degli effetti della legislazione sull'economia e sulla società, con conseguenze importanti per la pratica giuridica e la formulazione di politiche pubbliche.

Tuttavia, come sottolineato da molti, ci sono anche limiti all'utilizzo dell'analisi economica del diritto per valutare la giustizia, in quanto questa disciplina si concentra principalmente sugli effetti economici delle norme giuridiche, trascurando altri valori sociali importanti come l'equità, la giustizia distributiva e la protezione dei diritti fondamentali<sup>24</sup>.

Un'altra obiezione alla L&E riguarda la considerazione che la produzione delle regole giuridiche spesso si basa sulle previsioni riguardo al modo in cui le persone risponderanno alle suddette regole e ai vincoli istituzionali. Ma la previsione del comportamento umano non è così semplice, e quindi i modelli economici potrebbero non essere in grado di indicare con certezza gli effetti delle norme legali. In altre parole, si basa sulle critiche, sempre esistenti, nei confronti della teoria dell'*homo oeconomicus*<sup>25</sup>.

Sembra scontato infatti che i modelli matematici non riescono a interpretare o a predire realmente le azioni umane, e di questo gli economisti sono perfettamente consapevoli.

D'altronde per applicare concretamente una prospettiva economica nel campo giuridico, è necessario condurre uno studio di tipo scientifico. Questo richiede spesso di semplificare la realtà, in quanto tenere in considerazione tutti i fattori in gioco potrebbe distrarre dall'obiettivo finale. Tuttavia, Nonostante la crescente evidenza empirica che rivela le deviazioni dal paradigma dell'*homo oeconomicus*, è ancora plausibile affermare che la teoria delle scelte razionali, nonostante le critiche, offre ricostruzioni convincenti in molte circostanze. Pertanto, può rivelarsi illuminante per i giuristi nei loro sforzi per disegnare regole adatte negli ambiti più disparati, purché si tenga conto delle semplificazioni necessarie)<sup>26</sup>.

La recente attenzione verso le deviazioni dalla scelta razionale e l'incorporazione di risultanze psicologiche nei modelli economici costituisce una grande sfida per l'analisi economica del diritto: l'impiego degli

---

<sup>23</sup> Ambrosino, A. (2012). Law and Economics e Economia Cognitiva. In *Economia Cognitiva e Interdisciplinarietà* (pp. 72-98). Giappichelli.

<sup>24</sup> Parisi, F. (2005). Scuole e metodologie nell'analisi economica del diritto. *Cardozo Electronic Law Bulletin*, 11.

<sup>25</sup> Shavell, S., Baccini, A., & Fineschi, A. (2007). *Analisi economica del diritto*. G. Giappichelli.

<sup>26</sup> Caroccia, F., & PARDOLESI, R. (2014). Analisi economica del diritto: «the Italian job». *Il Foro italiano*, 193-194.

strumenti analitici e deduttivi della teoria economica richiede una rimodulazione per occuparsi proficuamente dei risultati frammentari ed eterogenei della ricerca psicologica<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup> Parisi, F. (2005). Scuole e metodologie nell'analisi economica del diritto. *Cardozo Electronic Law Bulletin*, 11.

## 2. Il diritto d'autore

### 2.1 Cos'è il diritto d'autore: origini e storia

Il diritto d'autore è un'istituzione giuridica che riconosce e tutela i diritti di autori e creatori di opere originali. Questo diritto ha una storia lunga e complessa, che affonda le sue radici nell'antichità e che si è evoluta nel tempo fino a diventare un elemento alla base della cultura e dell'economia globale, rappresentando uno strumento giuridico fondamentale per la promozione dell'innovazione e della creatività. Le origini del diritto d'autore risalgono ai tempi dell'antica Grecia e dell'antica Roma. Tuttavia, il concetto moderno di diritto d'autore è emerso solo nel XVIII secolo, quando la tecnologia di stampa iniziò a consentire la produzione di libri in grande quantità<sup>28</sup>. È infatti nel definitivo consolidamento della società industriale, l'ampia diffusione dell'alfabetizzazione e dell'urbanizzazione, la rapida evoluzione scientifica e tecnologica, la proliferazione di strumenti comunicativi, informativi e divulgativi, che si vengono a creare le condizioni per un generale aumento di benessere. Con questa crescita di benessere collettivo si può cominciare a parlare di “società di massa”. Questo termine si riferisce a un tipo di società in cui le persone condividono un'esperienza culturale comune, basata su una produzione di massa di beni e informazioni, in cui tecnologia e la comunicazione di massa giocano un ruolo chiave. Tutto ciò ha permesso all'uomo medio di cominciare ad interessarsi a questioni non strettamente legate alla propria sopravvivenza biologica e ad interagire frequentemente con gli altri. In questo specifico contesto storico si può collocare l'enunciazione definitiva del diritto d'autore<sup>29</sup>.

Dunque, la storia del diritto d'autore è un tema avvincente ed inevitabilmente multidisciplinare, che negli ultimi tempi ha acquistato grande interesse proprio grazie alla sua continua evoluzione stimolata in risposta alle sfide poste dalla rivoluzione digitale (argomento che approfondiremo nel capitolo successivo).

Se si vogliono approfondire i fondamenti dell'economia della creatività capirà che fin dall'inizio, la regolamentazione giuridica dell'immateriale ha avuto lo scopo di interpretare il cambiamento indotto dalla tecnologia, consapevole del fatto che è proprio questa ad offrire al diritto una realistica possibilità di compiersi e raggiungere i suoi scopi. Ciò che infatti si desidera sottolineare è che la discussione sul diritto d'autore si sviluppa solo quando le esigenze politiche, sociali e culturali dell'epoca lo permettono; e queste esigenze mutano proprio con il mutare delle condizioni tecnologiche. Le prime forme di tutela giuridica delle utilità prodotte dall'ingegno umano vengono ad esistenza quando l'innovazione tecnologica rende possibile concepire l'oggetto di questa tutela, facendo sì che se ne percepisca l'autonomo e specifico valore economico<sup>30</sup>.

Nelle società premoderne, la cultura orale dominava lo scambio di conoscenze attraverso il linguaggio. Le idee erano costantemente condivise e rielaborate tra le memorie individuali, che insieme avevano la

---

<sup>28</sup> Così F. Barbier, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Dedalo, Bari 2004

<sup>29</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). *Manuale di diritto privato*. G. Giappichelli

<sup>30</sup> Izzo, U. (2010). *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e*

funzione primaria di preservare la cultura del gruppo e passarla intatta alla nuova generazione. Questa funzione didattica richiedeva l'uso di forme espressive facilmente memorizzabili, come la metrica e altre ritmiche simili, e privilegiava la narrazione di gesta epiche.

Nell'antica Grecia, l'esigenza di combinare le funzioni svolte dalla memoria e quelle della parola portò gradualmente all'archiviazione, all'elaborazione e alla circolazione del sapere attraverso la scrittura. Tuttavia, la tutela delle idee che venivano memorizzate e raccontate tramite la scrittura non sembrava ancora essere un problema rilevante in termini di percezione sociale.

Nell'esperienza giuridica romana si intravedono le prime testimonianze di un inizio di elaborazioni atte a disciplinare la circolazione degli scritti. In questo contesto le false attribuzioni sembravano essere considerate sempre una questione molto più seria rispetto alle appropriazioni non autorizzate.

Fu in Cina che, nel corso del primo millennio d.C., vennero inventate prima la carta e poi le prime tecniche di stampa. Tuttavia, le pratiche di registrazione applicate dalla burocrazia dell'impero celeste sul finire del primo millennio erano dettate prevalentemente da esigenze di controllo culturale, senza che le ragioni di protezione di coloro che componevano o stampavano i testi potessero venire riconosciute come risposta ad un interesse autonomo di questi soggetti<sup>31</sup>.

In Europa invece l'invenzione della stampa si fa risalire al 1440, grazie al tedesco Johannes Gutenberg. La stampa ha rivoluzionato la diffusione della conoscenza e ha permesso di moltiplicare in modo considerevole la produzione di libri e altri materiali scritti, rendendo per la prima volta tangibili i guadagni derivanti dalla libera riproduzione delle opere letterarie.

La nascente industria del libro muove così i primi passi, tra la fine del '400 e gli inizi del '500 sotto il controllo culturale della Chiesa (minacciata dal diffondersi delle idee protestanti, e dal fatto che la conoscenza potesse essere diffusa tra la popolazione, rompendo il suo monopolio culturale) e delle università. Erano queste, del resto, le istituzioni che fino ad allora avevano retto i processi di circolazione del sapere.

Il sistema di immagazzinamento esterno della conoscenza che si venne a creare è infatti all'origine della cultura moderna: con la nascita del libro a stampa si intensifica anche l'esigenza di governare la conoscenza che si diffonde in modo più rapido e capillare. Aumenta il numero di persone alfabetizzate che porta via via ad un notevole incremento della domanda di libri. Inizia così una fase di transizione, che accompagna l'Europa dall'età medievale all'età moderna<sup>32</sup>.

In questo clima, si è consolidata nel continente europeo la prassi di rilasciare concessioni e licenze, in base alle quali l'autorità del sovrano riconosceva allo stampatore un monopolio d'ambito e durata variabile sulla pubblicazione di una singola opera o di un intero genere di opere librarie.

---

<sup>31</sup> IZZO, U. (2010). Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e.

<sup>32</sup> M. Donald, L'evoluzione della mente, Garzanti, Milano, 1996

Questa pratica può essere considerata l'embrione storico della tutela giuridica dell'opera letteraria ed artistica. Lo “Statuto della Regina Anna”, promulgato dal Parlamento britannico nel 1709, è considerato la prima legge sul *copyright* al mondo. Sulla base di tale normativa, il privilegio di cui gode la casa editrice per la produzione e la distribuzione di copie delle opere assume carattere transitorio.

Conseguentemente, dopo un determinato lasso temporale, il beneficio è trasferito agli autori delle opere stesse, i quali, a loro volta, assumono il diritto di conferirlo ad un altro editore<sup>33</sup>.

Le norme contenute nello statuto si applicavano inizialmente anche nelle colonie americane fino a che, dopo la dichiarazione di indipendenza del 1776, gli Stati Uniti emanarono il celebre Copyright Act del 31 maggio 1790 sono stati entrambi asserviti ad una visione patrimonialista della tutela dell'autore, che è stata eletta a motore ed incentivo del progresso della conoscenza a vantaggio dell'interesse collettivo.

In conclusione, la fissità tipografica del testo indotta dalla tecnologia della stampa è stata un elemento decisivo per sottolineare la percezione di questo nuovo valore. Infatti, è la riproducibilità tecnica dello scritto a far sì che la creatività autoriale, ancor prima di diventare oggetto di tutela giuridica, possa essere percepita quale valore economico: alla riduzione via via dei costi di replicazione dello scritto risponde la crescita della richiesta di protezione dell'interesse che si associa alla copia.

In questo modo, il diritto d'autore ha assunto un ruolo fondamentale nella tutela dell'opera dell'autore e nella valorizzazione economica della cultura<sup>34</sup>.

## **2.2 Fondamenti teorici e tutela del diritto d'autore**

L'articolo 27 della Dichiarazione dei Diritti Umani afferma che ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore<sup>35</sup>.

L'istituto del diritto d'autore è incluso nella più ampia categoria dei diritti di proprietà intellettuale, che rimanda ad un insieme di fattispecie giuridicamente tutelate di diversa natura. Il riconoscimento dei diritti in commento costituisce per la collettività un importante propulsore rispetto allo spendersi nella creatività. In Italia, la creazione di un'opera artistica o industriale, frutto del talento creativo e dell'intelletto umano, è tutelata come opera d'ingegno dal codice civile (articoli 2575 e seguenti) e dalla legge sul diritto d'autore del 22 aprile 1941 n.633 e successive modificazioni (le cui disposizioni sono racchiuse nel Codice della Proprietà Intellettuale emanato con Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30).

---

<sup>33</sup> Del Bue, C. (2020). Il diritto d'autore e la proprietà intellettuale: strumenti tradizionali e moderni di tutela a confronto.

<sup>34</sup> Izzo, U. (2010). Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e.

<sup>35</sup> Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Universal Declaration of Human Rights), UNGA, 10 dicembre 1948.

L'obiettivo principale del diritto d'autore è quello di consentire all'autore di trarre profitto dal proprio lavoro e di garantirgli il mantenimento del controllo sul modo in cui l'opera viene utilizzata<sup>36</sup>.

È prevista la tutela delle opere dell'ingegno di carattere creativo, scritte e orali, artistiche e scientifiche; il diritto in parola si applica dunque a diversi tipi di opere che possono appartenere alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro e alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione.

Per opera dell'ingegno si intende la trasformazione personale dell'idea in qualcosa di concreto e materiale. La tutela del diritto d'autore è rivolta all'idea espressa in una determinata maniera, attribuibile alla creatività dell'intelletto umano e non tanto all'idea in sé singolarmente considerata.

Sulla creatività la legge non fornisce specificazioni, dunque per il suo significato ci si affida all'interpretazione della dottrina e della giurisprudenza.

Ad oggi, l'evoluzione delle nuove tecnologie dell'informazione ha esteso l'ambito della tutela alle opere fotografiche, ai programmi per elaboratore, alle banche dati e alle creazioni di disegno industriale.

Nell'impostazione della Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche (1886), fatta propria dalla legislazione italiana, la tutela del diritto d'autore comprende sia i diritti morali relativi alla personalità dell'autore, sia i diritti patrimoniali esclusivi di utilizzazione economica dell'opera<sup>37</sup>.

L'opera d'ingegno possiede quindi una duplice natura: da un lato è frutto dell'abilità creativa umana e genera diritti morali, dall'altro è un bene immateriale e come tale genera diritti patrimoniali che, insieme ai primi, formano la proprietà intellettuale oggetto di regolazione e tutela del diritto d'autore. Questa sua natura ibrida divide l'opera di ingegno in due parti: una alienabile e l'altra inalienabile.

Il diritto morale d'autore è così definito perché non ha come diretto oggetto interessi patrimoniali, ma mira a tutelare in via immediata la personalità dell'autore e l'attività in cui si materializza la sua creatività, il suo estro, il suo modo di essere. Questo diritto è considerato un'articolazione della libertà di manifestazione del pensiero (art. 21 della Costituzione Italiana).

L'usurpazione della paternità dell'opera costituisce plagio, contro il quale il vero autore può difendersi per via giudiziale.

Il diritto in parola protegge quindi la personalità e la reputazione dell'autore durante la diffusione dell'opera, garantendo l'autenticità della stessa e il rispetto del nome del creatore. Comprendono il diritto alla paternità (anche in caso di precedente divulgazione sotto pseudonimo o nome d'arte), al mantenimento dell'integrità dell'opera e il diritto di pubblicazione (l'autore può decidere se e quando condividere la propria opera) o

---

<sup>36</sup> Del Bue, C. (2020). Il diritto d'autore e la proprietà intellettuale: strumenti tradizionali e moderni di tutela a confronto.

<sup>37</sup> Tutela del diritto d'autore. (n.d.). Dipartimento per L'informazione E L'editoria. <https://www.informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/diritto-dautore/la-tutela-del-diritto-dautore/>

del ritiro della stessa dal commercio, indennizzando nel caso chi ne aveva precedentemente acquistato i diritti (diritto di pentimento).

La legge prescrive l'obbligo dell'editore di riprodurre e commercializzare l'opera con il nome dell'autore o, se previsto dal contratto, in forma anonima. Inoltre, gli autori di opere cinematografiche hanno il diritto di essere menzionati durante la proiezione del film, mentre gli esemplari di dischi fonografici non possono essere messi in commercio se non presentano in modo permanente le indicazioni relative al nome dell'autore e all'artista interprete ed esecutore<sup>38</sup>.

È importante sottolineare che tutti questi diritti restano in capo all'autore stesso anche in caso di cessione dei diritti di utilizzazione economica dell'opera. Sono Inalienabili e imprescrittibili e non possono essere soggetti a decadenza, ovvero non possono essere oggetto di trasferimento o rinuncia, poiché l'ordinamento riconosce la tutela non solo dell'autore, ma anche dell'interesse pubblico, garantendo così la collettività da qualsiasi forma di inganno o confusione.

I diritti patrimoniali, invece, tutelano gli interessi economici dell'autore e dei suoi aventi diritto, garantendo la possibilità di diffondere liberamente l'opera e di trarne un profitto economico. Questi riguardano il diritto di riproduzione, di esecuzione, rappresentazione, recitazione o lettura pubblica dell'opera, il diritto di diffusione, di distribuzione e di elaborazione dell'opera. Tutti questi diritti sono indipendenti l'uno dall'altro e possono essere esercitati separatamente.

A differenza dei diritti morali, i diritti patrimoniali possono essere acquistati, alienati o trasmessi ad altri soggetti, in tutte le forme e i modi consentiti dalla legge<sup>39</sup>. Questa modalità rappresenta un'autolimitazione temporanea, condizionata e parziale della tutela di cui il soggetto potrebbe godere in astratto.

Per sfruttare un'opera protetta da diritto d'autore, è necessario ottenere l'autorizzazione del suo proprietario. Se l'autore dell'opera è deceduto da meno di 70 anni, gli aventi diritto, in particolare gli eredi dell'autore, devono essere contattati.

Fuori dall'Europa, il “copyright” è l'alternativa al diritto d'autore, ha la caratteristica di accentuare l'aspetto dello sfruttamento commerciale ed è applicato nei paesi di *Common Law* (per la maggior parte paesi anglosassoni in cui il sistema giuridico si basa principalmente sul precedente giurisprudenziale, piuttosto che su una codificazione legislativa dettagliata).

Anche per utilizzare un'opera protetta da *copyright*, è necessario ottenere il permesso dell'autore. E Il Copyright, come i diritti d'autore, protegge il suo autore fino a 70 anni dopo la sua morte.

Ma a differenza del diritto d'autore, che si acquisisce a titolo originario dal momento in cui l'opera viene creata (il soggetto indicato come autore dell'opera è considerato tale salvo prova contraria), il *copyright* richiede un deposito presso un ufficio competente e protegge l'opera dell'autore, mentre il diritto d'autore protegge l'autore stesso.

---

<sup>38</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). Manuale di diritto privato. G. Giappichelli

<sup>39</sup> Tutela del diritto d'autore. (n.d.). Dipartimento per L'informazione E L'editoria. <https://www.informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/diritto-dautore/la-tutela-del-diritto-dautore/>

Queste differenze derivano dal fatto che il diritto morale d'autore è incluso nel concetto di diritti della personalità, che si riferisce a una serie di situazioni giuridiche soggettive che sono connesse alla condizione umana. Tali situazioni costituiscono elementi fondamentali e insostituibili di ogni individuo, e la loro riconoscibilità giuridica mira a tutelare e soddisfare esigenze personali di carattere esistenziale.

La paternità della prima proposizione della categoria è attribuita al giurista tedesco Otto Gierke, il quale dedicò un ampio capitolo del suo *Deutsches Privatrecht* riguardo ai diritti in questione, ponendo molta attenzione al diritto d'autore.

Fu Gierke a cogliere la duplice valenza della personalità, morale e patrimoniale, che diede un'impostazione decisiva per gli sviluppi della disciplina in tutto il continente europeo<sup>40</sup>.

Il diritto morale d'autore è dunque un diritto assoluto che consente al titolare di tale situazione giuridica di realizzare l'interesse ad essa sotteso senza la necessità di cooperazione altrui.

Come diritto della personalità, il diritto d'autore è incluso nella tutela garantita dall'articolo 2 della costituzione. Questa configurazione dei diritti della personalità ha portato all'idea che ogni manifestazione legittima della persona e ogni aspirazione allo sviluppo della personalità debba essere protetta e supportata dal diritto in modo dinamico, il che rende questi diritti atipici. Pertanto, la tutela non deve essere attuata solo dopo la lesione del diritto, ma anche in modo preventivo e promozionale<sup>41</sup>.

In generale, i tipi di tutela dei diritti di proprietà intellettuale possono essere molteplici e diversi tra loro. La legge sul diritto d'autore fornisce all'autore principalmente due strumenti per tutelare i propri diritti in caso di violazione: l'azione di accertamento, che può essere usata quando si teme una violazione; e l'azione di interdizione, che può essere usata quando la violazione è già stata commessa.

È importante sottolineare oltre a ciò, che in molti ambiti del diritto privato, tra cui quello del diritto d'autore, il concetto di proprietà ha esercitato una grande influenza, al punto che gli interessi protetti da questo diritto sono considerati come autentici beni di proprietà del titolare. Le tecniche utilizzate per proteggere questi beni seguono una logica di tutela proprietaria, che si basa su una generalizzazione astratta e che può essere impiegata sia per la natura assoluta della tutela dovuta ai diritti della personalità, sia per la varietà e complessità dei mezzi di reazione disponibili contro le offese commesse all'interesse tutelato<sup>42</sup>.

Molta influenza ha avuto anche la "giurisprudenza degli interessi" che, concentrando l'attenzione sugli interessi economici, ha avuto come effetto una estensione e generalizzazione dei modelli di tutela e delle concettualizzazioni su cui sono conformati i rapporti patrimoniali.

La nozione di interessi è legata al fenomeno di realizzazione dei fini del soggetto e comporta che l'ordinamento giuridico riconosca un potere d'azione in vista di tali fini.

L'idea è che l'interesse rappresenti un fenomeno pratico che si traduce in una serie di azioni che un soggetto può intraprendere per raggiungere i propri obiettivi. In questo senso, l'interesse è considerato come un bene

---

<sup>40</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). Manuale di diritto privato. G. Giappichelli, p. 277.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 281.

<sup>42</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). Manuale di diritto privato. G. Giappichelli

giuridico che l'ordinamento deve riconoscere e tutelare, poiché la sua realizzazione può avere implicazioni economiche per il soggetto interessato e per la società nel suo insieme.

Ad esempio, un autore che detiene i diritti su un'opera ha un interesse economico nella sua protezione, poiché la possibilità di sfruttare economicamente l'opera dipende dal diritto esclusivo di riproduzione e commercializzazione che detiene. In base a tali presupposti, la dottrina del diritto d'autore, considerato come diritto della personalità, richiama a livello pratico una nozione di interesse inteso in senso ampio. Dal punto di vista formale, viene invece elaborata una nozione di situazione soggettiva in senso lato che permette di conciliare la prospettiva volta a valorizzare al meglio la persona con quella di tipo economico, consentendo così un arricchimento reciproco<sup>43</sup>.

Inoltre, il diritto d'autore può essere tutelato tramite la registrazione dell'opera presso un'apposita autorità o ente che ha il compito di gestire la raccolta e la distribuzione dei compensi derivanti dalla riproduzione o dall'utilizzo dell'opera.

Nell'ordinamento italiano, l'attività di intermediazione per la gestione dei diritti d'autore, il rilascio delle autorizzazioni per l'utilizzazione delle opere protette, la riscossione dei compensi per diritto d'autore e la ripartizione tra gli aventi diritto è svolta in via esclusiva dalla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), fondata nel 1882. Tuttavia, l'adesione alla SIAE non è obbligatoria.

Ai sensi della Legge 9 gennaio 2008, n. 2, la SIAE è ente pubblico economico a base associativa, disciplinato secondo le regole del diritto privato. La SIAE opera sotto la vigilanza congiunta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze per le materie di sua specifica competenza. Svolge per conto dello Stato funzioni di interesse generale, quali la riscossione del gettito di natura tributaria derivante dall'apposizione del «contrassegno» sui supporti multimediali e dei proventi relativi all'equo compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi<sup>44</sup>.

Dal punto di vista dell'analisi economica del diritto, la SIAE è stata creata per colmare il "fallimento di appropriabilità" del mercato (che si verifica quando non è possibile impedire a terzi di usufruire di un bene senza pagare un prezzo adeguato). Infatti, essa si occupa di gestire i diritti d'autore degli autori e degli editori, riscuotendo i compensi dovuti per l'utilizzo dei loro prodotti. In questo modo, la SIAE riesce a garantire un equilibrio tra la tutela dei diritti d'autore e il diritto degli utenti di usufruire di tali beni.

Inoltre, la SIAE svolge anche un ruolo di regolatore del mercato dei diritti d'autore. Essa, infatti, si occupa di stabilire i prezzi e le condizioni per l'utilizzo dei prodotti protetti da diritti d'autore, incentivando gli

---

<sup>43</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). Manuale di diritto privato. G. Giappichelli

<sup>44</sup> La vigilanza sulla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE). (n.d.). Dipartimento per L'informazione E L'editoria. <https://www.informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/diritto-dautore/la-vigilanza-sulla-societa-italiana-autori-ed-editori-siae/#:~:text=La%20%20Societ%C3%A0%20Italiana%20%20Autori%20ed,gestione%20dei%20diritti%20%20d'autore.>

autori e gli editori a produrre nuovi beni immateriali, e garantendo al contempo un giusto compenso per il loro lavoro.

La SIAE consente agli autori di monetizzare le loro opere, attraverso la concessione di licenze d'uso e la riscossione di royalty.

La gestione dei diritti d'autore può essere vista come un esempio di mercato del diritto, in cui la SIAE agisce da intermediario, cercando di bilanciare gli interessi degli autori con quelli dei fruitori delle opere. In questo senso, la società in parola deve essere in grado di valutare l'effettiva domanda di licenze d'uso per le opere dei propri associati, e di fissare un prezzo adeguato alla loro concessione.

Infine, la SIAE svolge un ruolo di vigilanza sulla violazione dei diritti d'autore, valutando l'entità del danno subito dagli autori a causa di eventuali violazioni dei loro diritti e di adottando le azioni legali necessarie per proteggere i loro interessi<sup>45</sup>.

### **2.3 Analisi economica della tutela del diritto d'autore prima del web: effetti sulla produzione e distribuzione delle opere intellettuali**

L'analisi economica del diritto d'autore si concentra sull'analisi degli effetti delle leggi sul diritto d'autore sulle decisioni dei produttori e degli utenti di beni immateriali ed esamina come queste norme influenzano la produzione, la distribuzione e il consumo di tali beni.

In termini economici, esiste una relazione causale tra i diritti di proprietà intellettuale e i mercati, poiché l'assetto normativo modella strutturalmente i mercati stessi. Questo significa che la struttura e i comportamenti degli agenti economici che operano in un mercato sono ampiamente influenzati e limitati dalle norme che lo regolano. Allo stesso tempo, la dottrina ha evidenziato come esista un rapporto deterministico tra l'assetto tecnologico e i diritti di proprietà intellettuale, in cui ogni significativo cambiamento tecnologico corrisponde a un radicale mutamento dei diritti stessi.

In altre parole, il rapporto tra diritti di proprietà intellettuale, mercati e assetto tecnologico è strettamente interconnesso e reciprocamente influente.<sup>46</sup>

Il concetto di proprietà intellettuale incarna un conflitto tra la sfera pubblica del sapere e la sfera privata dei mercati. Da un lato, le idee e le conoscenze rappresentano anche un bene pubblico, poiché hanno un valore collettivo e sociale, e possono essere considerate beni economici non rivali, ovvero sarebbe possibile l'accesso da parte di tutti senza che ciò ne pregiudichi la disponibilità. Dall'altro lato, i mercati sono luoghi in cui vengono allocate in modo efficiente risorse scarse e private, tra cui anche le opere creative, che possono essere oggetto di sfruttamento commerciale. In questo senso, l'aspetto pubblico e collettivo delle idee sembrerebbe in contrasto con l'aspetto privato dei diritti di proprietà intellettuale, rendendo difficile conciliare i due interessi contrapposti, poiché la protezione dei diritti di proprietà intellettuale potrebbe

---

<sup>45</sup> SIAE. (n.d.). SIAE. <https://www.siae.it/it/>

<sup>46</sup> Ramello, G. (2003). Il diritto d'autore nella prospettiva "law and economics". *Economia della cultura*, 13(2), 207-218.

limitare l'accesso alle conoscenze e alle idee, limitando così il loro valore collettivo; allo stesso tempo però, l'assenza di tali diritti potrebbe scoraggiare gli investimenti in ricerca e sviluppo, riducendo così l'innovazione e la creatività.

Dal punto di vista economico i beni pubblici non creano tensioni dal lato della domanda ma possono crearne dal lato dell'offerta, poiché gli individui tendono a dedicarsi alle attività che offrono il maggior beneficio, che nel contesto del mercato è principalmente di natura pecuniaria. Nel caso delle idee, ad esempio, quando i costi di duplicazione sono relativamente bassi, alcuni individui, chiamati *free rider*, possono essere portati a sfruttare l'idea senza compensare l'autore. Questo comportamento può scoraggiare l'autore dal continuare nella sua attività creativa, poiché non viene adeguatamente remunerato per il suo lavoro. I *free rider*, infatti, cercano di trarre benefici dal consumo o dall'utilizzo di un bene o di un servizio senza contribuire in modo adeguato ai costi della sua produzione o dei suoi effetti negativi sull'ambiente o sulla società.

Questa situazione è nota in letteratura come "fallimento del mercato". In altre parole, se non fosse per la tutela del diritto d'autore, il mercato non funzionerebbe in modo efficiente e non sarebbe in grado di produrre e scambiare una quantità di nuove opere dell'ingegno socialmente ottimale, né in termini di quantità né di qualità. L'attribuzione di nuovi diritti di proprietà ad un individuo, l'autore, permette di risolvere questo problema al prezzo però di creare un monopolio<sup>47</sup>. L'autore, infatti, diventa titolare del diritto esclusivo di disporre della sua creazione e ciò nella logica del mercato lo spinge a comportarsi da monopolista. Questa soluzione non è ottimale poiché, come è noto, il monopolio genera inefficienze nel sistema economico, escludendo potenziali consumatori dall'acquisto del bene a causa del prezzo più elevato e causando una perdita secca di monopolio. Nonostante ciò, si sostiene che questa inefficienza "statica", sia inferiore al miglioramento di efficienza "dinamica", ovvero la creazione di un livello ottimale di nuove opere d'ingegno.

In questo senso, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale è fondamentale per incentivare la creatività e l'innovazione, garantendo che gli autori possano beneficiare dei frutti del loro lavoro e continuare a creare nuove opere di valore per la società. Tutto ciò avvalorava la tesi economica più diffusa a sostegno del diritto d'autore, ossia quella dell'incentivo a creare<sup>48</sup>. Infatti, il diritto d'autore consente agli autori di ottenere un compenso per il loro lavoro, incoraggiandoli a investire tempo e risorse nella creazione di nuovi prodotti.

La teoria dell'"incentivo a creare" assume l'ipotesi che il diritto in questione fornisca l'esatto stimolo necessario affinché ci si dedichi nella giusta misura alle attività creative. Ciò vuol dire che i profitti degli autori dovrebbero essere tali da stimolare la produzione della quantità ottimale di opere dell'ingegno.

Una parte della letteratura economica ha però a lungo dimostrato che un incentivo è efficiente solo quando viene adeguatamente calibrato rispetto ai costi sostenuti. Nel caso del diritto d'autore, tuttavia, tale relazione

---

<sup>47</sup> Ramello, G. (2003). Il diritto d'autore nella prospettiva "law and economics". *Economia della cultura*, 13(2), 207-218.

<sup>48</sup> Ramello, G. B. (2002). Il diritto d'autore tra creatività e mercato. *Il diritto d'autore tra creatività e mercato*, 1000-1030.

è inesistente, poiché il diritto garantisce al titolare una rendita uguale per idee diverse che richiedono costi di produzione diversi. Inoltre, il titolare non è necessariamente l'autore, perché il diritto potrebbe essere stato ceduto a terzi ad un prezzo inferiore ai profitti effettivamente generati. Pertanto, non è possibile garantire il risultato corretto dell'incentivo e, anzi, questo risulta essere estremamente incerto.

D'altra parte, bisogna ammettere che il mercato non ha la capacità di selezionare sempre quali idee sono migliori o più efficaci dal punto di vista economico, per portare un valore aggiunto alla società<sup>49</sup>.

Tuttavia, nel complesso, la tutela del diritto d'autore è considerata uno strumento importante per incentivare la creazione e la diffusione di opere intellettuali, promuovendo l'innovazione e la crescita economica. Allo stesso tempo, è importante garantire un equilibrio tra la tutela dei diritti d'autore e la libera circolazione di informazioni e idee, in modo da promuovere un accesso equo e universale alle opere intellettuali.

---

<sup>49</sup> Ramello, G. (2003). Il diritto d'autore nella prospettiva "law and economics". *Economia della cultura*, 13(2), 207-218.

## 3. Il diritto d'autore sul web

### 3.1 Introduzione del problema

L'avvento di Internet rappresenta uno dei più significativi e rivoluzionari progressi tecnologici del XX secolo. La rete cibernetica, originariamente sviluppata grazie ad un progetto di ricerca governativo per scopi militari e accademici negli anni '60, è diventata un fenomeno globale che ha trasformato profondamente il modo in cui le persone comunicano, accedono alle informazioni, interagiscono tra loro, lavorano, vivono e pensano.

Internet ha reso possibile la comunicazione istantanea tra persone distanti, eliminando le barriere fisiche e permettendo alle persone di connettersi in tempo reale ovunque nel mondo; ha aperto le porte a un'enorme quantità di informazioni accessibili a livello globale e ha anche rivoluzionato l'economia, offrendo nuove opportunità di business. Inoltre, la rete telematica ha ridefinito lo spazio pubblico e privato e ha cambiato i rapporti tra le persone e le istituzioni. In definitiva ha consentito lo sviluppo di una società più aperta e libera<sup>50</sup>.

Tuttavia, come accade con ogni grande rivoluzione, la globalizzazione tecnologica ha portato con sé sfide significative: mancando un nuovo ordinamento e regole comuni, l'incontro di culture su Internet potrebbe ostacolare i diritti fondamentali delle persone, che vengono tutelati in modo diverso nei vari ordinamenti giuridici<sup>51</sup>.

Il diritto, d'altronde, ha sempre avuto un forte legame con il concetto di territorio, e ciascun ordinamento giuridico si applica all'interno di confini geografici ben definiti. Tuttavia, su Internet, la questione del territorio diventa sfocata.

Le categorie aristoteliche che abbiamo utilizzato per comprendere il mondo fisico diventano concetti relativi su Internet, in quanto tempo e spazio assumono nuovi significati. Internet è una rete ubiqua: è ovunque e non è in un luogo specifico.

Si pensi inoltre ai problemi derivanti dalla relativa facilità a nascondere l'identità personale, permettendo di sfuggire alle responsabilità legali. Dal momento che il diritto si basa sul concetto di responsabilità personale, la mancanza di individuazione di un responsabile mina la sua stessa base.

Inoltre, tutte le nostre azioni online sono controllate e memorizzate da soggetti terzi, che non siamo noi stessi. Questo solleva questioni di sicurezza e *privacy* che richiedono politiche e regolamenti adeguati a proteggere i diritti degli individui.

---

<sup>50</sup>Commissione per i diritti e i doveri relativi ad Internet. (n.d.).

[https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/attivita\\_commissione\\_internet/files/000/000/010/Resoconto\\_seduta\\_30\\_marzo\\_2015.pdf](https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/attivita_commissione_internet/files/000/000/010/Resoconto_seduta_30_marzo_2015.pdf)

<sup>51</sup>Bisceglia, F. (2015). Violazioni del diritto d'autore on-line: responsabilità e rimedi.

Si rende quindi necessaria una riflessione e una rielaborazione del diritto per affrontare le sfide e adattarsi a questa nuova realtà virtuale<sup>52</sup>.

In questo contesto il diritto d'autore è fortemente influenzato dalle tecnologie e più suscettibile ai cambiamenti in atto rispetto ad altri settori in quanto nasce come risposta alle innovazioni tecnologiche (si è parlato prima di come la stampa a caratteri mobili ha reso possibile la riproduzione su larga scala delle opere letterarie e così creato l'esigenza di proteggerle economicamente)<sup>53</sup>.

Effettivamente la società dei flussi si fonda sul trattamento di entità immateriali quali l'informazione e la conoscenza. Spesso ci si è concentrati sulle potenzialità straordinarie di questo strumento, dimenticando che esso è semplicemente uno strumento di comunicazione neutrale, indifferente rispetto ai contenuti che veicola: può diffondere sia cultura che odio, informazione e disinformazione.

Le basi del sistema di *copyright* tradizionale, in vigore per quasi tre secoli, erano la produzione di copie attraverso processi industriali e la distribuzione centralizzata e controllata. Due rivoluzioni hanno poi messo in discussione l'intero sistema: l'avvento dei dispositivi di copia digitale diffusi nelle case delle persone e l'interconnessione telematica costante<sup>54</sup>.

La diffusione globale del protocollo di trasmissione Internet e l'ampia adozione delle reti di comunicazione elettroniche, che hanno rivoluzionato il modo in cui la cultura viene prodotta e fruita, sono alla base del cosiddetto "dilemma digitale" nel campo del diritto d'autore. Questo dilemma consiste nella necessità di trovare un giusto equilibrio tra la diffusione dei contenuti e la tutela della proprietà intellettuale nell'era del web.

Lo sviluppo del mercato online rappresenta un fattore di crescita economica, e l'evoluzione tecnologica non può essere fermata. Pertanto, è necessario che la normativa sulle opere creative si adatti tempestivamente a queste trasformazioni, attraverso l'adozione di regole flessibili che evitino l'obsolescenza di fronte al costante progresso tecnologico.

Il diritto d'autore ha dunque un duplice compito fondamentale: garantire e preservare l'accesso alla conoscenza e, contemporaneamente, salvaguardare i diritti e la remunerazione delle attività creative. In caso contrario, si rischierebbe il fallimento del mercato<sup>55</sup>.

Con la digitalizzazione, i contenuti culturali stanno subendo profondi cambiamenti. Le opere vengono separate dal supporto fisico tradizionale e diventano sequenze di numeri che possono essere trasmesse in qualsiasi modo e luogo, consentendo di ricostruire l'opera in modo identico all'originale. Ciò ha portato a una diffusione di massa delle opere a costi estremamente bassi, che ha influito molto a livello economico

---

<sup>52</sup> Mensi, M., & Falletta, P. (2018). Il diritto del Web. Casi e materiali.

<sup>53</sup> Messina, E. (2021). La tutela del diritto d'autore alla luce della direttiva 2019/790 dell'Unione europea: la ricaduta di responsabilità sugli intermediari per i contenuti generali dagli utenti.

<sup>54</sup> Lucchi, N. (2009). I contenuti digitali: tecnologie, diritti e libertà. Springer Science & Business Media.

<sup>55</sup> Papa, A. (2019). Il diritto d'autore nell'era digitale. G. Giappichelli Editore.

sull'industria. Le persone possono accedere a una vasta gamma di materiali rapidamente senza doversi recare fisicamente nei luoghi tradizionali della cultura, come librerie, cinema, teatri o concerti, ma possono riceverle direttamente sui loro dispositivi abilitati, come telefoni e computer<sup>56</sup>.

In questo contesto la pirateria online (fenomeno che si verifica quando vengono copiate, distribuite o utilizzate opere protette da diritto d'autore senza l'autorizzazione del titolare dei diritti) rappresenta una delle principali problematiche. Può manifestarsi attraverso il download non autorizzato di opere o tramite le piattaforme social, che ospitano una vasta quantità di contenuti generati dagli utenti, tra cui opere protette dal diritto d'autore, che vengono condivisi senza il permesso dell'autore o del titolare dei diritti e spesso senza che gli utenti siano pienamente consapevoli del fatto di commettere un'azione illecita.

Considerando che tali violazioni si verificano su opere in formato digitale e tenendo conto dell'anarchia che regna nel mondo di Internet, diventa molto più facile infrangere i diritti in questione online rispetto alla distribuzione attraverso canali tradizionali<sup>57</sup>.

Un altro ostacolo significativo è rappresentato dalla difficoltà di monitoraggio. A causa dell'ampia diffusione e della rapidità con cui i contenuti si diffondono online, risulta arduo per gli autori e i titolari dei diritti individuare e monitorare le violazioni del diritto d'autore sul web.

L'avvento delle tecnologie digitali e dell'interconnessione telematica ha inoltre confuso i ruoli e portato all'emergere di nuovi attori nel settore. Uno dei cambiamenti più significativi è rappresentato dal fatto che oggi qualsiasi autore ha la possibilità di creare e diffondere direttamente la propria opera a un vasto pubblico. Inoltre, i consumatori stessi non sono più semplici spettatori. Questo fenomeno è spesso indicato come "disintermediazione", in quanto gli autori possono stabilire un contatto diretto con i fruitori delle opere, evitando la presenza di intermediari<sup>58</sup>.

In questo panorama giuridico è essenziale trovare un equilibrio razionale tra diritto d'autore e accesso all'informazione. L'istituto giuridico del diritto d'autore, concepito per offrire una tutela per le opere creative, può trasformarsi in un meccanismo attraverso il quale poche grandi aziende acquisiscono un potere dominante sul mercato. Dunque, mentre da un lato si sta prendendo consapevolezza dell'inadeguatezza dei vecchi paradigmi nel campo del *copyright*, dall'altro si stanno manifestando sempre più nuove richieste<sup>59</sup>.

Allo stesso tempo, il sistema economico non sembra pronto per una completa abolizione del diritto esclusivo di protezione delle opere creative.

Infine, è opportuno sottolineare in questa sede, l'impatto di Internet sulla crisi della democrazia.

La promozione del progresso e del dibattito scientifico, nonché il libero sviluppo dell'arte in tutte le sue espressioni, rivestono un ruolo cruciale nella creazione di un processo di scambio di idee, interessi e

---

<sup>56</sup> Preta, A. (2007). *Economia dei contenuti: l'industria dei media e la rivoluzione digitale*. Vita e Pensiero.

<sup>57</sup> Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). *Manuale di diritto privato*. G. Giappichelli

<sup>58</sup> Paccagnella, L. (2010). *Open Access. Conoscenza aperta e società dell'informazione* (pp. 1-200). Il mulino.

<sup>59</sup> Lessig, L. (2005). *Cultura libera. Un equilibrio fra anarchia e controllo, contro l'estremismo della proprietà intellettuale*. Apogeo Editore.

informazioni che è essenziale per il progresso democratico della società. Da questa prospettiva, si può affermare che lo sviluppo della personalità dei cittadini e la formazione del loro bagaglio culturale sono condizioni preliminari per il progresso stesso. Questo è particolarmente rilevante nel contesto dei problemi legati alla tutela del diritto d'autore con la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa<sup>60</sup>.

La facilità con cui i contenuti possono essere copiati, modificati e distribuiti senza autorizzazione fa sì che il controllo e la gestione di questi sia molto più complessa.

In Italia, il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero è regolato e protetto dall'articolo 21<sup>61</sup> della Costituzione. In tale articolo, viene data piena attuazione al modello personalistico delineato dall'articolo 2 della Costituzione<sup>62</sup> (che si basa sull'idea che l'individuo sia il fulcro della società e che i suoi diritti e la sua dignità debbano essere preservati e tutelati). L'esercizio di questo diritto consente a tutti gli individui non solo di esprimere la propria personalità e il proprio "sentire" attraverso la parola, la scrittura o qualsiasi altro mezzo di diffusione, ma anche di partecipare alla formazione dell'opinione pubblica e della cultura diffusa. Risulta quindi evidente che le dinamiche di formazione di queste opinioni pubbliche presentano, in un sistema democratico, un'indubbia importanza<sup>63</sup>. Da qui il rilievo che, nei sistemi democratici, assume non solo il diritto di informare, ma anche il diritto di essere informati<sup>64</sup>.

La libertà di informazione trova dunque il proprio limite nel diritto di essere informati. L'enorme quantità di informazioni presenti su Internet, e il fatto che chiunque possa essere "informatore" ha permesso al fenomeno delle "fake news" di proliferare. A riguardo sono fondamentali, ad esempio, i motori di ricerca, che possono selezionare e classificare i contenuti attraverso l'uso di algoritmi. I gestori delle piattaforme, nel definire le regole di utilizzo e nell'implementarle, hanno anche il potere di influenzare i meccanismi e i risultati stessi. A questo proposito si parla di "quarto potere", di cui la definizione è attribuita a Edmund Burke in un suo discorso del 1787, in cui sottolineava l'indipendenza della stampa dagli altri poteri dello Stato.

Un altro elemento caratterizzante della libera manifestazione del pensiero è la pluralità dei mezzi che la Costituzione riconosce. Come è stato sottolineato da diverse parti, il dettato costituzionale sottende il

---

<sup>60</sup> Papa, A. (2017). *Democrazia della comunicazione e formazione dell'opinione pubblica*.

<sup>61</sup> Art. 21 costituzione. (n.d.). Brocardi.it. <https://www.brocardi.it/costituzione/parte-i/titolo-i/art21.html?q=21+cost&area=codici>

<sup>62</sup> Art. 2 costituzione. (n.d.). Brocardi.it. <https://www.brocardi.it/costituzione/principi-fondamentali/art2.html>

<sup>63</sup> CONTECH LAB S.r.l. - CONTENUTI E TECNOLOGIE [BENIAMINO CARAVITA]. (2019, January 23). Social network, formazione del consenso, istituzioni politiche: quale regolamentazione possibile? - Editoriale del 23/01/2019 - Beniamino Caravita. federalismi.it. Retrieved May 3, 2023, from [https://www.federalismi.it/nv14/editoriale.cfm?eid=507&content=Social%2Bnetwork%2C%2Bformazione%2Bdel%2Bconsenso%2C%2Bistituzioni%2Bpolitiche%3A%2Bquale%2Bregolamentazione%2Bpossibile%3F&content\\_auth=%3Cb%3EBeniamino%2BCaravita%3C%2Fb%3E](https://www.federalismi.it/nv14/editoriale.cfm?eid=507&content=Social%2Bnetwork%2C%2Bformazione%2Bdel%2Bconsenso%2C%2Bistituzioni%2Bpolitiche%3A%2Bquale%2Bregolamentazione%2Bpossibile%3F&content_auth=%3Cb%3EBeniamino%2BCaravita%3C%2Fb%3E)

<sup>64</sup> Papa, A. (2019). *Il diritto d'autore nell'era digitale*. G. Giappichelli Editore.

pluralismo dei mezzi di comunicazione di massa, sia quelli esistenti al momento della sua approvazione, sia in particolare il web.

Tuttavia, spetta al legislatore il delicato compito di garantire a tutti la possibilità giuridica di utilizzare o accedere agli strumenti di diffusione, nel rispetto dei limiti e delle modalità richieste dalle caratteristiche peculiari di ciascun mezzo e dalla presenza di altri interessi costituzionalmente garantiti. Il numero potenziale di soggetti effettivamente in grado di operare nel panorama dei media audiovisivi dipende direttamente dal modo in cui il legislatore dimostra di essere in grado di definire e proteggere l'accesso a tali mezzi.

### 3.2 La regolamentazione

Un cambiamento tecnologico radicale come quello in atto può influenzare l'applicazione e, addirittura, la validità delle istituzioni giuridiche del passato.

La frammentazione delle normative riguardo il tema in esame rappresenta una problematica rilevante. Quando si parla di regolamentazione di Internet, ci troviamo di fronte a un concetto astratto che non esiste come noi siamo abituati a pensare. Il diritto in questo contesto è superato e la sovranità dello Stato è in crisi, poiché la rigidità del diritto nazionale non riesce a regolare adeguatamente il mondo digitale. Il libertinismo presente nel mondo virtuale deve essere però controllato, in quanto il concetto "la mia libertà finisce dove inizia la tua" è fondamentale per uno Stato civile e democratico.

In un contesto così complesso spesso si è adottata come soluzione l'uso della "*soft law*", un diritto tipico dell'era digitale che si evolve verso una partecipazione sempre maggiore. Questa visione contrasta con la tradizionale concezione di Kelsen del diritto imposto dall'alto attraverso una struttura gerarchica che escludeva la partecipazione della società civile. Questo cambiamento è dovuto alla globalizzazione che ha fatto emergere nuove forme di regolamentazione trasferendo poteri dagli Stati ai mercati<sup>65</sup>.

La "*soft law*" è un sistema complesso di strumenti privi di forza legale vincolante, ma capaci di influenzare i comportamenti degli attori coinvolti e viene utilizzata per superare le differenze normative tra i paesi e favorire un'armonizzazione del diritto in rete. Viene affiancata dall'autoregolamentazione all'interno della rete, che si basa sulla produzione spontanea del diritto. Ha effetto solo tra le parti e prevede l'intervento del potere pubblico solo se i privati non trovano compromessi.

È opinione di molti, infatti, che in questa nuova realtà la creazione di norme per la regolamentazione di Internet dovrebbe provenire dagli stessi utenti, poiché la natura dinamica e sociale della rete rende incompatibile una regolamentazione imposta dall'alto<sup>66</sup>. Insieme a *soft law* e autoregolazione, anche la *Lex*

---

<sup>65</sup> Turino, A. (2016). Il diritto nell'era digitale.

<sup>66</sup> Commissione per i diritti e i doveri relativi ad Internet. (n.d.).

[https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/attivita\\_commissione\\_internet/files/000/000/010/Resoconto\\_seduta\\_30\\_marzo\\_2015.pdf](https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/attivita_commissione_internet/files/000/000/010/Resoconto_seduta_30_marzo_2015.pdf)

*Mercatoria* (istituto che si basa sulla rimozione delle barriere spaziali e sui minori costi rispetto alle normali procedure legali) è rilevante nella produzione del diritto in rete.

Con l'avvento del progresso tecnologico e la conseguente facilità di diffusione e circolazione di idee e opere creative attraverso il web, si potrebbe pensare che le normative in materia di diritto d'autore siano state soggette a frequenti e rapidi cambiamenti. Tuttavia, ciò non è del tutto vero, in quanto le normative sono state adattate gradualmente e integrate con il progresso tecnologico, anziché subire una completa riforma. In Europa, infatti, tramite le direttive si è mirato ad indurre modifiche normative connesse alle diverse espressioni dello sviluppo tecnologico e alla diffusione del web<sup>67</sup>.

La legge attuale che regola il diritto d'autore sul web è il risultato di un processo graduale in cui le norme tradizionali sono state adattate o estese alla realtà online.

La Convenzione di Berna del 1886, adottata in Italia con la Legge n. 633 del 22 aprile 1941, ha rappresentato la prima fonte internazionale a delineare in modo completo la disciplina generale del diritto d'autore. Comunque, già a partire dal 1840 molti paesi europei e americani avevano emanato atti legislativi interni sulla proprietà intellettuale, e diversi accordi bilaterali tra stati erano stati siglati. Successivamente, fu necessario creare una cornice normativa unitaria e condivisa, che trovò espressione nella Convenzione di Berna, la cui prima versione fu firmata da Italia, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Svizzera e Gran Bretagna, nonché Haiti, Liberia e Tunisia. In seguito, la Convenzione fu oggetto di progressive revisioni, l'ultima delle quali avvenne a Parigi nel 1971.

Per la sua natura, la materia del diritto d'autore richiede necessariamente un inquadramento normativo sovranazionale, dal momento che le opere intellettuali hanno orizzonti di fruizione che vanno oltre i confini dei singoli paesi in cui nascono, senza limiti geografici. In quest'ottica, la Convenzione di Berna rappresenta un punto di riferimento importante per l'uniformazione dei criteri regolatori dei diversi paesi<sup>68</sup>.

Nel 1952 è stato introdotto un nuovo trattato internazionale a Ginevra chiamato "Convenzione Universale sul Diritto d'Autore". Questo trattato ha avuto l'adesione degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, oltre ai paesi già firmatari della Convenzione di Berna del 1886. La convenzione non ha eliminato le differenze tra i vari sistemi di diritto d'autore, ma ha creato un criterio generale di reciprocità.

In pratica, ogni stato contraente si è impegnato a riconoscere, nel proprio territorio, ai cittadini dei paesi stranieri contraenti, le stesse protezioni che avrebbe riconosciuto alle opere pubblicate dai propri cittadini. In altre parole, in ciascun paese si applicano le regole stabilite nel proprio ordinamento anche con riferimento alle opere straniere.

Quindi, se la Convenzione di Berna ha creato principi e regole comuni tra i paesi firmatari e ha armonizzato gli ordinamenti giuridici, la Convenzione di Ginevra ha stabilito i criteri per la convivenza tra i paesi che conservano norme differenti.

---

<sup>67</sup> Papa, A. (2019). *Il diritto d'autore nell'era digitale*. G. Giappichelli Editore.

<sup>68</sup> Marongiu, D. (2019). *Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network*. Maggioli.

In caso di violazione del *copyright* in rete, si applicano le norme generali in materia. Per considerare un'opera presente su internet la formulazione "opera digitale" riprende nella sua ampiezza la definizione più generale di opera già presente nella normativa classica in materia di diritto d'autore<sup>69</sup>. In assenza di indicazioni specifiche e di elementi che dimostrino il contrario, un elemento su internet non può essere considerato a libero utilizzo.

Inoltre, la rete offre strumenti, come la marcatura temporale, che consentono di certificare l'esistenza di un'opera in modo autonomo, senza che essa sia stata pubblicata. Spesso, soprattutto negli Stati Uniti, la funzione svolta dall'Internet Archive sta diventando oggetto di considerazione giuridica. Ciò non significa che la funzione del deposito delle opere presso la SIAE (o enti stranieri simili) venga meno, poiché il deposito rappresenta solo uno degli aspetti della protezione offerta dall'ente, tuttavia però, è indicativo di tendenze e propensioni in via di formazione.

In relazione all'applicazione delle leggi sul diritto d'autore sul web, un aspetto importante riguarda il concetto di riproduzione dell'opera, il quale può essere interpretato in modo diverso rispetto al contesto pretecnologico, in cui il concetto era chiaro e univoco.

Nel contesto della rete, infatti, ci sono diverse modalità e soluzioni informatiche che consentono di richiamare o visualizzare i contenuti di una pagina web su un altro sito, il che rende la definizione di riproduzione meno chiara e uniforme.

Un link, ad esempio, è un collegamento ipertestuale che consente di passare da una pagina web all'altra. Il rinvio tramite link a una pagina web che contiene un'opera protetta dal diritto d'autore, anche se il collegamento ipertestuale incorpora e rende visibile l'opera stessa, non costituisce di per sé una violazione del diritto d'autore, fintanto che la pagina web sia liberamente accessibile nella sua sede originaria.

Dunque, l'orientamento consolidato è che la violazione del diritto d'autore avviene solo quando un'immagine, un video o un testo vengono ripubblicati *ex novo* in un altro sito, diventando parte dei contenuti di quest'ultimo<sup>70</sup>.

Diversa è la questione quando si parla di "riproduzione" intendendo la creazione di una copia dell'opera, anche se solo parziale, attraverso qualsiasi mezzo, come ad esempio il *download* e la memorizzazione su un dispositivo o la pubblicazione su un altro sito web. In questo caso si incorre in violazioni del diritto.

In riferimento ai social network, invece, il termine "condivisione" sta ad indicare il fenomeno che avviene nel momento in cui un utente ripropone nel proprio profilo un contenuto già presente nel profilo di un altro utente. Questa operazione avviene all'interno della stessa piattaforma, da parte di utenti differenti. La condivisione dei file all'interno dei social network è permessa grazie alle condizioni contrattuali accettate dagli utenti all'atto dell'iscrizione al social, le quali prevedono che i contenuti immessi nel proprio profilo siano condivisibili da altri utenti nei rispettivi profili. Tuttavia, la riproduzione dei contenuti al di fuori del

---

<sup>69</sup> Si rimanda, per quanto riguarda il nostro ordinamento, alla legge del 22 Aprile 1941 numero 633

<sup>70</sup> Marongiu, D. (2019). Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network. Maggioli.

social network senza il consenso del titolare del copyright è considerata una violazione del diritto d'autore. Dunque, l'utilizzo esterno avviene nella cornice delle norme generali sul *copyright*.

La tutela del diritto d'autore è affidata all'autorità garante per le comunicazioni AGCOM<sup>71</sup>, che ha il compito di promuovere la legalità nella gestione dei contenuti in rete. La direttiva europea numero 31 del 2000 ha fornito agli Stati membri l'opportunità di prevedere una tutela amministrativa, oltre a quella giurisdizionale, e L'AGCOM è stata la prima in Europa a cogliere questa occasione.

Dunque, il diritto d'autore su internet, ad oggi, prevede strumenti di intervento extragiudiziale in via amministrativa, affiancati ai sistemi di tutela giurisdizionale civile e penale. Questi strumenti sono finalizzati alla rimozione dei contenuti pubblicati in rete che violano il *copyright* e possono essere attivati in maniera veloce prima di un'eventuale causa civile, rendendo spesso questa non più necessaria. La procedura per la rimozione dei contenuti, che viene messa in atto dall'AGCOM, è regolata da fonti autonome e si basa su direttive europee.

Gli utenti finali, o passivi, dei contenuti presenti in rete non sono coinvolti in questa procedura, mentre sono interessati solo i prestatori di servizi, ovvero gli *internet service provider* che svolgono attività di hosting, trasporto e memorizzazione di contenuti oggetto della controversia. L'utente che immette contenuti ha un ruolo solo nella fase istruttoria ma non è destinatario del provvedimento finale che ordina la rimozione dei contenuti<sup>72</sup>.

Il procedimento ha lo scopo di ripristinare, non di fornire risarcimento o sanzione, infatti, non sostituisce l'azione civile per il risarcimento del danno patrimoniale e morale derivante dalla violazione del diritto d'autore.

Rilevante per il tema in esame è la direttiva europea del 2019 sul mercato unico digitale, la quale rende obbligatorio il ruolo dei gestori di servizi nel verificare le violazioni di *copyright* durante l'upload da parte degli utenti. Questo perché con il tempo si è reso chiaro che i prestatori di servizi di condivisione di contenuti online non sono semplici spazi passivi di archiviazione dei dati, ma piuttosto aggregatori di informazioni che gestiscono e organizzano i contenuti degli utenti<sup>73</sup>. La giurisprudenza considera questi fornitori di servizi come *hosting provider* "attivi", ovvero soggetti che non solo ospitano i contenuti, ma li gestiscono e li organizzano, o che traggono sostegno finanziario dallo sfruttamento pubblicitario dei contenuti stessi. Dunque, se un internet provider è a conoscenza della violazione del *copyright* e non

---

<sup>71</sup> L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) è un'autorità amministrativa indipendente italiana. Istituita con la legge Maccanico (1997), ha il duplice compito di assicurare la corretta concorrenza degli operatori sul mercato e di tutelare il pluralismo e le libertà fondamentali dei cittadini nel settore delle telecomunicazioni, dell'editoria, dei mezzi di comunicazione di massa e delle poste.

<sup>72</sup> Marongiu, D. (2019). Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network. Maggioli.

<sup>73</sup> EUR-Lex - 32019L0790 - EN - EUR-Lex. (n.d.). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32019L0790>

rimuove i contenuti, può essere considerato responsabile sia civilmente che penalmente per complicità nel reato.

### **3.3 Come le nuove tecnologie hanno trasformato il mercato della proprietà intellettuale**

Quando l'introduzione di qualcosa di nuovo sul mercato sostituisce un vecchio elemento rendendolo obsoleto, si parla di "distruzione creatrice", un processo di cambiamento industriale che costantemente rivoluziona la struttura economica dall'interno, eliminando il vecchio e creando il nuovo<sup>74</sup>.

Questo è ciò che è successo con la terza rivoluzione industriale<sup>75</sup>: il mondo sta vivendo una grande trasformazione grazie alla massiccia diffusione di Internet e alle tecnologie digitali che ne derivano, e questo ha inevitabilmente influenzato profondamente la vita di tutte le persone, ridefinendo il panorama economico.

Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato il modo in cui vengono create, prodotte, distribuite e fruite le opere creative, con un impatto significativo sul mercato della proprietà intellettuale: da un lato hanno consentito ai creatori di opere di raggiungere un pubblico più vasto e di esprimersi in modi innovativi, grazie alla possibilità di creare e distribuire contenuti digitali a basso costo e in modo efficiente; d'altro canto però la facilità di duplicare e distribuire contenuti digitali ha reso la pirateria più diffusa e difficile da monitorare. Inoltre, la condivisione di opere protette dal diritto d'autore sui social media e altre piattaforme online ha sollevato questioni riguardo la responsabilità degli intermediari nella protezione del diritto d'autore.

L'ampio accesso all'informazione tramite il World Wide Web ha accelerato i processi di sviluppo, impedendo alle aziende di sopravvivere in modo passivo e richiedendo loro una strategia agile che preveda continui adattamenti dell'offerta e un rapporto diretto con il cliente<sup>76</sup>.

Per affrontare queste sfide, le stesse nuove tecnologie hanno dato vita a modelli innovativi di business, come la vendita di licenze d'uso di contenuti digitali, che consentono agli autori di monetizzare le loro opere in modo più flessibile, o i servizi di streaming (come Spotify e Netflix) che hanno creato nuove opportunità per la distribuzione e la fruizione delle opere creative.

Inizialmente, si è cercato di garantire la massima libertà di Internet per favorirne lo sviluppo. In questo modo, l'evoluzione tumultuosa della tecnologia e i rapidi cambiamenti nel panorama economico hanno creato un vuoto normativo che ha favorito l'emergere di questi nuovi *business model*. In questo contesto

---

<sup>74</sup> Trigilia, C., & Trigilia, C. (2002). Sociologia economica. Il Mulino.

<sup>75</sup> Con la terza rivoluzione industriale si intendono tutti i cambiamenti tecnologici, industriali, economici e sociali venutisi a creare da dopo la fine della seconda guerra mondiale, fino ai giorni nostri.

<sup>76</sup> Rindova, V. P., & Kotha, S. (2001). Continuous "morphing": Competing through dynamic capabilities, form, and function. *Academy of management journal*, 44(6), 1263-1280.

alcuni motori di ricerca e social network, che sono cresciuti rapidamente in poco tempo, hanno ora raggiunto una posizione dominante nei rispettivi settori economici in cui operano<sup>77</sup>.

Non tutti i nuovi modelli di business che sono emersi hanno portato benefici economici positivi. Un esempio evidente sono le attività illecite che si concentrano principalmente sulla pirateria.

Le dimensioni del fenomeno evidenziano che gli stessi utenti spesso non sono consapevoli del grave danno delle violazioni del diritto d'autore. Questo danno non è solo di natura legale, ma ha anche implicazioni economiche, poiché l'industria culturale riveste un ruolo strategico e può favorire la crescita economica. Inoltre, tale danno ha un impatto sociale, poiché danneggiare il diritto d'autore significa minare la protezione della creatività e impoverire le fonti che alimentano il patrimonio culturale.

Questa situazione ha generato la necessità di trovare strumenti efficaci per garantire la protezione del diritto d'autore anche nel contesto online, nonostante ciò, spesso entri in conflitto con l'idea di condivisione libera che caratterizza il web e con la necessità contemporanea di preservare il diritto alla privacy degli utenti che fruiscono delle opere creative<sup>78</sup>.

La digitalizzazione, oltre a trasformare l'industria cinematografica e musicale tramite lo *streaming*, ha provocato una crisi anche nel settore dell'editoria tradizionale che ha avuto difficoltà nell'adattarsi ai nuovi modelli di business e nel recuperare gli investimenti effettuati. D'altro canto, la diffusione dell'informazione e della conoscenza ha beneficiato grazie alle nuove modalità di fruizione e distribuzione dei contenuti creativi online. Tuttavia, ciò ha reso più difficile il controllo delle opere da parte degli autori e degli intermediari tradizionali. Gli attuali modelli di distribuzione e produzione delle notizie stanno modificando le relazioni economiche e contrattuali nel mercato delle informazioni<sup>79</sup>.

Infine, è importante sottolineare come la quarta rivoluzione industriale stia attualmente trasformando il panorama della proprietà intellettuale.

La quarta rivoluzione industriale si riferisce a una fase di avanzamento tecnologico caratterizzata dall'utilizzo di tecnologie come l'intelligenza artificiale e la robotica avanzata. Questa rivoluzione porta a una profonda trasformazione dei processi produttivi, dei modelli di business e dell'intera società, aprendo ancora nuove opportunità e sfide legate alla digitalizzazione.

Nel contesto dell'intelligenza artificiale (campo dell'informatica che si occupa dello sviluppo di sistemi e macchine capaci di eseguire compiti che richiedono normalmente l'intelligenza umana), sorge infatti la domanda su dove tracciare la linea di demarcazione tra la paternità umana e la produzione informatica. È necessario valutare se considerare il computer come un semplice strumento di assistenza, oppure se sia

---

<sup>77</sup> Marongiu, D. (2019). Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network. Maggioli.

<sup>78</sup> Papa, A. (2019). Il diritto d'autore nell'era digitale. G. Giappichelli Editore.

<sup>79</sup> Scalzini, S. (2014). Internet e la tutela dei contenuti editoriali: soluzioni a confronto. Mercato Concorrenza Regole, 16(1), 149-190.

effettivamente la macchina stessa a concepire le creazioni, considerando l'evoluzione che queste tecnologie hanno avuto negli ultimi anni (oggi, ad esempio, gli NFT<sup>80</sup> possono essere utilizzati per attribuire la proprietà e i diritti d'autore a opere d'arte create o generate da algoritmi o modelli di apprendimento automatico<sup>81</sup>).

Le decisioni prese da questi tipi di programmi possono essere il risultato di algoritmi o modelli di apprendimento automatico che analizzano una vasta quantità di dati e fanno scelte basate su modelli e schemi identificati durante l'analisi dei dati stessi.

Quando un programma raggiunge un certo grado di autonomia decisionale, diventa complesso attribuire la responsabilità dell'espressione creativa<sup>82</sup>.

In questi casi diventa complesso attribuire la paternità dell'opera per far sì che quest'ultima sia soggetta ai diritti d'autore. Ciò che diventa problematico è determinare in che misura il coinvolgimento di una persona fisica con un prodotto assistito dall'IA sia sufficiente per qualificarlo come creazione intellettuale.

La creatività nella produzione assistita da macchine può avvenire in tre fasi distinte del processo creativo: ideazione, esecuzione e rielaborazione. Nel processo assistito dalla macchina, la maggior parte di queste scelte concettuali sarà esercitata da attori umani. Nella prima fase, il sistema di IA non ha alcun ruolo nel processo creativo, se non quello di agire come un vincolo esterno che limita le possibilità creative del progettista. Nella fase di esecuzione, l'autore attua il progetto, utilizzando l'assistenza della macchina. Nella fase di rielaborazione, l'autore umano apporta ulteriori scelte creative per finalizzare il prodotto culturale.

Anche se un sistema di IA può produrre un'opera nella fase esecutiva, di solito richiede ulteriori rielaborazioni da parte degli autori umani, soprattutto se è destinata all'uso commerciale<sup>83</sup>.

Dunque, nonostante l'assistenza dell'IA, l'intervento umano rimane essenziale per la creazione di opere d'autore, e l'autore può essere considerato colui che concepisce e dirige lo sviluppo dell'opera, anche se la sua esecuzione è assistita dalla macchina.

Tuttavia, nel caso di IA altamente autonome che possono concepire un prodotto con un solo input umano, sorge il dubbio se tali prodotti siano ancora potenzialmente protetti (o se, ad esempio, si possano considerare di pubblico dominio).

---

<sup>80</sup> Un NFT è un tipo di token crittografico unico e irripetibile, registrato su una blockchain, che rappresenta la proprietà o l'origine di un elemento digitale specifico.

<sup>81</sup> La riproduzione del bene culturale al tempo degli NFT. (n.d.). NT+ Diritto. <https://ntplusdiritto.ilsole24ore.com/art/AE1Js9OD>

<sup>82</sup> Samuelson, P. (2020). AI authorship?. *Communications of the ACM*, 63(7), 20-22.

<sup>83</sup> Van Gompel, S. T. E. F. (2014). Creativity, autonomy and personal touch. A critical appraisal of the CJEU's originality test for copyright. *The work of authorship*, 95-144.

Questioni sulla creatività in questo senso nell'arte non sono emerse solo con lo sviluppo dell'IA, si pensi ad esempio alla "teoria della presentazione" di Kummer, per la quale il semplice atto di selezionare un oggetto preesistente è sufficiente a convertirlo in un'opera d'arte (*ready made*)<sup>84</sup>.

Tuttavia, il nostro diritto è ancora pregno della concezione del momento creativo intrinseco di sentimenti e di pathos, concezione che non ha niente a che fare con il processo creativo di IA. Attraverso il concetto di Proprietà Intellettuale nel nostro ordinamento, infatti, si fa riferimento alla salvaguardia di idee originali e creative, derivanti da un processo intellettuale umano. L'obiettivo principale di tale protezione sembra essere proprio la tutela di questa fatica creativa e innovativa, da cui scaturiscono i diritti garantiti dal sistema legale.

Dunque, a seconda della teoria su cui si basa l'ordinamento giuridico, le conclusioni possono variare. La teoria della personalità mette in risalto il diritto morale degli autori o inventori, attribuendo importanza alla loro identità. D'altra parte, l'approccio utilitaristico sostiene che la proprietà intellettuale è collegata allo sviluppo delle innovazioni e costituisca un incentivo per l'attività creativa e inventiva. Mentre la teoria della personalità si basa sulla Filosofia del diritto di Kant, sostenendo che la tutela dei prodotti dell'IA non può essere legata a questa teoria in quanto la premessa alla base della teoria è che per stimolare il momento creativo, un individuo ha bisogno di un certo controllo sul mondo esterno e deve ricevere determinate garanzie affinché la sua personalità sia protetta; l'approccio utilitaristico è invece influenzato dal pensiero di Locke, che ritiene che una società che protegge la proprietà privata sia più efficiente e prospera<sup>85</sup>. Nonostante le macchine non abbiano bisogno di incentivi per creare, alcuni studiosi sostengono che il sistema degli incentivi potrebbe essere applicato anche alle creazioni computazionali.

Concentrandoci sulle implicazioni economiche, se le opere generate dall'IA non dovessero essere protette e fossero considerate di dominio pubblico, potrebbe aumentare il rischio di disonestà umana. Le copie delle opere aumenterebbero e qualcuno potrebbe attribuirsi come propria un'idea generata dalla macchina.

Poiché non è possibile attribuire la proprietà alla macchina stessa in quanto priva di capacità giuridica, un'interessante posizione dottrinale sostiene la possibilità di tutelare le opere realizzate con l'IA utilizzando i diritti connessi al diritto d'autore. Questi conferiscono diritti patrimoniali derivanti dall'utilizzo e dallo sfruttamento delle opere a soggetti legati al creatore dell'opera stessa<sup>86</sup>.

Pertanto, la tutela offerta dai diritti connessi potrebbe essere estesa anche alle opere dell'ingegno create da un'IA autonoma, con il beneficiario dei diritti connessi che fornisce gli impulsi necessari per la creazione

---

<sup>84</sup>Tate. (n.d.). 'Fountain', Marcel Duchamp, 1917, replica 1964 | Tate. <https://www.tate.org.uk/art/artworks/duchamp-fountain-t07573>

<sup>85</sup> Salmeri, G. (2016). Bene comune, filosofia e proprietà intellettuale. Bene comune, filosofia e proprietà intellettuale, 107-120.

<sup>86</sup> Ruggiero, S. (2023). La tutela autorale delle opere generate con l'ausilio di Intelligenza Artificiale. MediaLaws. <https://www.medialaws.eu/la-tutela-autorale-delle-opere-generate-con-lausilio-di-intelligenza-artificiale/>

dell'opera. Ci sono tre possibili soggetti che potrebbero rivendicare il diritto morale sulle opere o invenzioni generate dal robot. Tutti avrebbero un interesse nella teoria degli incentivi<sup>87</sup>. Ad esempio, gli utenti potrebbero essere più propensi a stringere contratti di licenza con i proprietari dell'IA se venissero riconosciuti loro i diritti patrimoniali sulle opere o invenzioni generate dal software utilizzato. I proprietari, a loro volta, riceverebbero ingenti royalty da tali contratti di licenza, il che potrebbe portare a un aumento delle transazioni di software di IA o a maggiori investimenti nella ricerca per sviluppare nuovi software creativi. Inoltre, essendo presente una forte domanda, i programmatori sarebbero adeguatamente ricompensati sia attraverso la vendita delle macchine di IA che tramite opportunità di lavoro. Ciò potrebbe incentivare uno sforzo intellettuale maggiore per soddisfare la domanda e favorire la dinamicità dell'economia<sup>88</sup>.

In ogni caso attualmente la figura umana è fondamentale in molti aspetti richiesti dalla protezione del diritto d'autore, almeno in paesi come il nostro, in cui la teoria della personalità influisce sull'intero sistema giuridico della tutela autoriale.

---

<sup>87</sup>MUCIACCIA, N. (2020). Diritti connessi e tutela delle opere dell'intelligenza artificiale. *Giurisprudenza Commerciale*, 48, 761.

<sup>88</sup> Gravili, F. (2022). La nuova sfida della tutela autoriale e brevettuale: l'intelligenza artificiale che crea e inventa.

## 4. Profili essenziali di Analisi Economica della protezione del diritto d'autore online

### 4.1 Impatto sull'efficienza economica, la concorrenza e lo sviluppo

Nel tradizionale mercato della proprietà intellettuale, gli interessi degli autori, desiderosi di massimizzare la diffusione delle proprie opere e ottenere una remunerazione adeguata, coincidono con gli interessi degli editori o produttori, che mirano a massimizzare le vendite.

Nel contesto digitale invece, dato che i contenuti informativi possono essere duplicati e trasmessi con facilità e a un costo praticamente nullo, la situazione di perfetta coincidenza degli interessi tra gli attori del mercato svanisce.

Dal punto di vista dell'autore, non è più garantito che l'interesse a ottenere fama e circolazione del proprio lavoro coincida con l'interesse a massimizzare la retribuzione economica. Mentre gli editori e i produttori possono trovarsi ad affrontare la concorrenza dei propri autori che scelgono la via dell'auto-produzione e distribuzione digitale delle opere, dato che diventa molto più facile.

Inoltre, l'interesse sociale a massimizzare la circolazione della conoscenza non coincide necessariamente con l'interesse di editori e produttori a massimizzare le vendite nel momento in cui diventa possibile ipotizzare forme di circolazione a costo zero. I diritti morali dell'autore possono essere separati in modo più concreto dai diritti legati allo sfruttamento economico e alla riproduzione dell'opera.<sup>89</sup> Dunque, l'avvento delle nuove tecnologie ha profondamente trasformato il mercato delle opere creative, rendendole facilmente accessibili e distribuibili in tutto il mondo. Questo ha permesso una maggiore diffusione delle opere e ha creato nuove opportunità di business per gli operatori del settore, come ad esempio le piattaforme di streaming online.

Tutto ciò ha permesso ai consumatori di accedere a un'ampia gamma di contenuti in modo immediato e a basso costo, consentendo un accesso più equo e universale alla cultura e aumentando così, indirettamente, anche l'efficienza economica della società.

Inoltre, la diffusione virale delle opere creative attraverso i social network ha aperto nuove opportunità di marketing e promozione, consentendo ad artisti emergenti di raggiungere un pubblico più ampio a costi più contenuti. Questo ha aumentato la concorrenza e ha permesso una maggiore diversità di offerta, con benefici sia per i consumatori che per i produttori.

D'altro canto, però tutto ciò ha aumentato il rischio di pirateria. I siti di streaming illegali generano entrate principalmente dalla pubblicità, offrendo contenuti ad alta visualizzazione. Ciò causa danni significativi all'industria cinematografica e musicale, con perdite di fatturato considerevoli<sup>90</sup>.

---

<sup>89</sup> Roncaglia, G. (2018). L'editoria tra cartaceo e digitale. Ledizioni.

<sup>90</sup> Bisceglia, F. (2015). Violazioni del diritto d'autore on-line: responsabilità e rimedi.

La pirateria può avvenire in paesi dove le leggi sulla proprietà intellettuale sono meno rigorose o poco applicate, creando un vantaggio competitivo per gli operatori che non rispettano i diritti dei titolari delle opere. Questo comportamento scorretto mina la concorrenza e l'efficienza economica del mercato, impedendo una remunerazione adeguata dei titolari dei diritti e riducendo gli incentivi per la creazione di nuove opere creative.

Per fare un esempio, tra il 2000 e il 2006, l'industria discografica avrebbe subito una diminuzione del 35% del proprio fatturato<sup>91</sup>.

Secondo l'indagine condotta dalla Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali nel 2021 le perdite a causa della pirateria di film, serie/fiction e sport live ammontano a 1,7 miliardi di euro di fatturato<sup>92</sup>.

Inoltre, è ampiamente noto che l'applicazione dei diritti d'autore nel mondo digitale risulta particolarmente complicata a causa di molteplici ostacoli di natura tecnologica, economica e legale. È sufficiente considerare che le violazioni dei diritti si sono dimostrate in grado di evolversi rapidamente, rendendo inefficaci le strategie di contrasto adottate dai titolari dei diritti e le decisioni giudiziarie emesse dalle autorità competenti. L'estensione delle violazioni è tale da imporre costi spesso proibitivi a coloro che intendono difendere i propri diritti nell'ambito digitale, sia in termini di monitoraggio delle reti e dei contenuti che vi circolano, sia in termini di spese legali per intraprendere azioni davanti alle autorità competenti.

Allo stesso modo, sono stati evidenziati i molteplici problemi che talvolta ostacolano l'ottenimento di una tutela giudiziaria efficace, dovuti, ad esempio, alla difficoltà di interpretazione delle leggi applicabili o alla natura internazionale delle violazioni<sup>93</sup>.

Anche negli Stati Uniti la pirateria online è un fenomeno dilagante che sta minando l'industria culturale e creativa. In uno studio del 2019 pubblicato dal Global Innovation Policy Center della Camera di commercio degli Stati Uniti, dal titolo "*Impacts of Digital Piracy on the U.S. Economy*", viene analizzato come la pirateria ostacola la crescita economica e il progresso generati dallo streaming legale. Si stima che la pirateria online globale costi all'economia statunitense almeno 29,2 miliardi di dollari di entrate perse ogni anno<sup>94</sup>.

Tuttavia, ad oggi sono oltre 500 le piattaforme di streaming online autorizzate e l'industria sta producendo contenuti originali a un ritmo senza precedenti. Questa esplosione delle scelte dei consumatori è alimentata

---

<sup>91</sup> Pirateria musicale, un'industria mercato da 60 milioni di euro - Scienza & Tecnologia - Repubblica.it. (n.d.). [https://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/scienza\\_e\\_tecnologia/pirateria-dati/pirateria-dati/pirateria-dati.html?ref=search](https://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/scienza_e_tecnologia/pirateria-dati/pirateria-dati/pirateria-dati.html?ref=search)

<sup>92</sup> Indagine FAPAV/Ipsos 2021. (n.d.). FAPAV. <https://fapav.it/indagine-fapav-ipsos-2021/>

<sup>93</sup> Papa, A. (2019). Il diritto d'autore nell'era digitale. G. Giappichelli Editore.

<sup>94</sup> Digital Video Piracy. (n.d.). The Global Innovation Policy Center. <https://www.theglobalipcenter.com/report/digital-video-piracy/>

da settori creativi e tecnologici che si adattano rapidamente, impiegando fino a 2,6 milioni di lavoratori negli Stati Uniti e fornendo un beneficio economico annuale di 229 miliardi di dollari all'economia statunitense.

Le normative e le politiche pubbliche svolgono un ruolo fondamentale a riguardo. Da un lato, l'adozione di leggi e normative più rigorose può contrastare la pirateria e proteggere i titolari dei diritti, incentivando così la creazione di nuove opere e la concorrenza tra gli operatori del mercato. D'altro canto, tuttavia, le normative più rigide possono limitare la libertà di espressione e di accesso alle informazioni e alle opere creative, riducendo la fruizione universale delle stesse.

La protezione delle nuove creazioni o beni immateriali resi possibili dal progresso tecnologico può essere giustificata in modo simile alla protezione dei beni immateriali più tradizionali.

Per mantenere il diritto di esclusiva nell'ambiente digitale e telematico è però necessario rafforzare i mezzi di tutela. La protezione del diritto d'autore nei confronti delle utilizzazioni consentite dalle nuove tecnologie è stata promossa incoraggiando i titolari ad adottare misure tecnologiche di protezione e sanzionando penalmente qualsiasi tentativo di eludere o disattivare tali misure.

Tuttavia, c'è un forte movimento contrario alla tutela della proprietà intellettuale o alla sua applicazione nelle reti telematiche, specialmente nella forma che ha assunto nell'ambiente analogico.

Dal punto di vista dell'analisi economica, è importante evitare di forzare la tecnologia in paradigmi istituzionali obsoleti a tutti i costi.

Una parte della dottrina giuridica auspica una maggiore libertà per le creazioni su Internet e contesta l'opinione generalmente accettata secondo cui la tutela della proprietà intellettuale sarebbe più efficiente, utilizzando argomenti di analisi economica del diritto.

Mantenere il diritto esclusivo nelle reti telematiche può portare a una riduzione della creatività e dell'innovazione, limitando gli spazi di libertà<sup>95</sup>.

Allo stesso tempo abbandonare un modello che ha funzionato per più di due secoli in soli dieci anni solleverebbe gravi problemi di sostenibilità macroeconomica. Settori come l'industria del software, della musica e del cinema, basati sulla produzione di beni immateriali soggetti a *copyright*, rappresentano infatti uno dei pilastri dell'economia mondiale.

Tuttavia, è stato giustamente evidenziato che le piattaforme digitali, attraverso algoritmi che sono sviluppati in base ai loro interessi di profitto, raccolgono enormi quantità di dati sui clienti e hanno un controllo assoluto sull'accesso ai mercati online, influenzando la remunerazione degli altri operatori con cui competono. I mercati digitali sono diventati rigidamente oligopolistici<sup>96</sup>. Le piattaforme, in sostanza,

---

<sup>95</sup> Auteri, P. (2012). Diritto ed economia: l'analisi economica del diritto e la proprietà intellettuale. *Economia Aziendale Online*-, (4), 1-20.

<sup>96</sup> Papa, A. (2019). *Il diritto d'autore nell'era digitale*. G. Giappichelli Editore.

detengono un potere economico senza precedenti, che si traduce anche in potere politico e potrebbe persino influire sui meccanismi di formazione del consenso, come dimostrano eventi recenti.

Molti autori hanno criticato in modo chiaro ed efficace questa deriva esagerata del *copyright*, dimostrando come un diritto nato per incoraggiare la creatività, si sia trasformato negli ultimi decenni in uno strumento di controllo e restrizione della creatività e, in alcuni casi estremi, persino come un pretesto per limitare la concorrenza e la libertà di espressione<sup>97</sup>.

La questione della protezione del diritto d'autore si inserisce quindi nel contesto più ampio della necessità di stabilire regole adeguate a regolamentare Internet e l'attività dei soggetti che vi operano. Sono in gioco i diritti fondamentali delle persone e, non da ultimo, le stesse fondamenta su cui si basano i nostri sistemi democratici<sup>98</sup>.

Sebbene non esista una soluzione unica, la collaborazione globale tra industrie e governi per educare i consumatori sui pericoli della pirateria, unita all'espansione delle opzioni legali nei casi di violazione, può superare le sfide che ad oggi l'evoluzione tecnologica ci ha imposto di affrontare. Tutte le parti devono continuare a lavorare per far progredire la nostra cultura e la nostra economia<sup>99</sup>.

#### **4.2 Soluzioni proposte alla tutela del diritto d'autore sul web e loro limiti**

Nel paragrafo 3.2 si è già parlato delle procedure di enforcement affidate all'AGCOM da decreto legislativo nel 2003, in recepimento della direttiva europea numero 31 del 2000, entrate in vigore tramite regolamento da parte dell'autorità nel 2013. Queste si possono annoverare sicuramente tra le prime risposte alle sfide messe in atto dalla rivoluzione tecnologica. Sono state attuate con l'obiettivo di offrire una protezione agile ed efficiente ai titolari dei diritti d'autore e di promuovere un uso corretto e responsabile di Internet, cercando di garantire a tutti un accesso alla cultura.

L'intervento dell'AGCOM nella lotta alla pirateria si basa sulla consapevolezza che sono necessari sia strumenti repressivi efficaci sia condizioni favorevoli per l'accesso legale alle opere digitali. A tal fine, il Regolamento prevede la creazione di un Comitato permanente che coinvolge rappresentanti di diverse categorie e istituzioni competenti. Il compito principale del Comitato è promuovere lo sviluppo dell'offerta legale attraverso il dialogo tra le parti interessate, al fine di rendere i contenuti online accessibili a prezzi ragionevoli e scoraggiare l'utilizzo di siti pirata<sup>100</sup>.

---

<sup>97</sup> Aliprandi, S. (2013). Il diritto d'autore nell'era digitale: uno studio pilota su comportamenti, percezione sociale e livello di consapevolezza. *JLIS. it: Italian Journal of Library, Archives and Information Science. Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione*, 4(2), 45-83.

<sup>98</sup> Zeno-Zencovich, V. (2005). Diritto d'autore e libertà di espressione: una relazione ambigua. *AIDA*.

<sup>99</sup> Digital Video Piracy. (n.d.). The Global Innovation Policy Center. <https://www.theglobalipcenter.com/report/digital-video-piracy/>

<sup>100</sup> Marongiu, D. (2019). Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network. Maggioli.

Inoltre, il Comitato si impegna nell'educazione dei consumatori per diffondere e consolidare la cultura della legalità.

L'AGCOM agisce in via amministrativa quando riceve un'istanza da un soggetto legittimato.

Quando viene accertata una violazione, gli uffici dell'AGCOM avviano una procedura inviando una comunicazione sia al soggetto che ha presentato l'istanza sia al destinatario dei provvedimenti inibitori. La procedura ha termini ragionevolmente brevi, in considerazione della rapidità con la quale si propagano nella rete gli effetti pregiudizievoli delle violazioni. È possibile fare ricorso contro le decisioni dell'AGCOM presentando un'istanza al giudice amministrativo.

In data 16 ottobre 2018, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha dato il proprio assenso, tramite la delibera n. 490/18/CONS, a importanti modifiche del Regolamento per la protezione del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica, al fine di contrastare le violazioni più gravi mediante l'adozione di specifiche misure cautelari e sanzioni contro la recidiva delle violazioni<sup>101</sup>.

Dunque, L'AGCOM ha da quel momento anche il potere di emettere provvedimenti cautelari su richiesta dei titolari dei diritti, che possono ordinare ai provider di porre fine alle violazioni del diritto d'autore e dei diritti connessi. Queste misure cautelari devono rispettare i criteri di proporzionalità e adeguatezza stabiliti dalla normativa europea e richiamati nel Regolamento. I provider devono attuare le misure cautelari entro tre giorni dalla notifica.

In aggiunta, è prevista la responsabilità condivisa del gestore del servizio nel caso in cui non abbia intrapreso azioni preventive per evitare la violazione dei diritti d'autore e non abbia reagito tempestivamente per rimuovere il contenuto.

Le disposizioni volte a prevenire la reiterazione delle violazioni contrastano l'abitudine dei siti pirata colpiti da ordini di disabilitazione di rigenerarsi sotto nuove forme. In questa maniera l'autorità arriva ad incidere anche sui comportamenti e sulle tecniche "elusive", ossia quelle che non toccano direttamente l'interesse protetto, ma lo ledono in modo indiretto.

Le disposizioni introdotte nel Regolamento, in conformità con la legge europea, consentono all'AGCOM di ottenere ottimi risultati in termini di efficacia senza dover ricorrere a misure che potrebbero essere considerate contrarie alla libertà di comunicazione protetta dall'articolo 15<sup>102</sup> della Costituzione italiana e che richiederebbero l'uso di tecniche di filtraggio considerate non conformi al diritto dell'Unione dalla Corte di giustizia europea.

---

<sup>101</sup> Interventi dell'Autorità a tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi - AGCOM. (n.d.). <https://www.agcom.it/interventi-dell-autorita-a-tutela-del-diritto-d-autore#:~:text=Il%20Regolamento%20intende%20tutelare%20il,pirateria%20attraverso%20procedure%20di%20enforcement>

<sup>102</sup> La Costituzione - Articolo 15 | Senato della Repubblica. (n.d.). <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-i/articolo-15>

Grazie all'attuazione del Regolamento, sono stati bloccati milioni di file illegali. Inoltre, circa il trenta per cento dei procedimenti è stato concluso grazie all'adesione spontanea delle parti interessate alla richiesta di rimozione dei contenuti illegalmente pubblicati sulla rete. Questo dimostra come le nuove normative svolgono un'importante funzione di persuasione morale, alla quale la rete risponde in modo ampiamente positivo.

Coloro che operano nella rete, infatti, hanno dimostrato di essere disponibili ad affrontare le necessità di protezione della legalità. Infatti, negli ultimi anni si è osservata una progressiva evoluzione dell'opinione pubblica, anche a causa dell'emergere di fenomeni negativi come le false notizie, il cyberbullismo, l'hate speech e il traffico illegale di dati personali, che hanno evidenziato i pericoli derivanti dalla mancanza di regole adeguate allo sviluppo e alla diffusione delle comunicazioni online. Oggi, più che mai, l'opinione pubblica è consapevole che la libertà del web deve coesistere con il rispetto dei diritti individuali, e quindi è necessario l'intervento del legislatore<sup>103</sup>.

Accanto alle forme di tutela previste dalla legge È possibile riscontrare sistemi di controllo interni e autonomi per verificare le violazioni di *copyright*. Ad esempio, la “*Notice and take down*” è una procedura di autotutela in cui l'autore che individua la propria opera pubblicata illegittimamente segnala la violazione ai gestori della piattaforma, che procedono alla rimozione del contenuto (procedura usata ad esempio da Facebook e Twitter).

Il *Content-ID* è invece un iter totalmente automatizzato usato da piattaforme come YouTube. Il sistema richiede ai titolari dei diritti di fare domanda per l'inserimento delle loro opere nella banca dati che viene utilizzata per attivare le verifiche automatiche al momento dell'upload di un contenuto da parte degli utenti. I titolari dei diritti, in caso di violazione, possono scegliere se rimuovere il video che riproduce l'opera protetta o monetizzare la violazione attraverso la pubblicazione di uno spazio pubblicitario accreditato al titolare dei diritti. In entrambi i casi, il soggetto che ha violato il diritto non viene preso in considerazione e può solo presentare un reclamo dopo la procedura<sup>104</sup>.

Un altro aspetto fondamentale in questa sede riguarda le alternative al *copyright* che includono sia proposte di legge formulate appositamente per affrontare la questione, sia soluzioni che si sono sviluppate nella pratica di mercato, tenendo conto del quadro normativo esistente inizialmente.

Gli utenti che violano il *copyright* attraverso la connessione a Internet, infatti, non sempre comprendono appieno le implicazioni legali dei loro comportamenti in questo ambito.<sup>105</sup> La relazione tra diritto positivo e prassi sociale nella fruizione delle opere protette dal diritto d'autore è un tema classico della sociologia del diritto. Si discute se e fino a che punto le pratiche sociali legate all'uso delle opere creative si stiano

---

<sup>103</sup> Papa, A. (2019). Il diritto d'autore nell'era digitale. G. Giappichelli Editore.

<sup>104</sup> Marongiu, D. (2019). Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network. Maggioli.

<sup>105</sup> Santoro, M. (2008). Nuovi media, vecchi media. Il mulino, pp. 49-74.

allontanando irrimediabilmente dalle norme giuridiche idealmente volute e se il diritto debba adattarsi e reinventarsi per svolgere meglio il suo ruolo<sup>106</sup>.

Montesquieu stesso, nel suo lavoro "*L'esprit des lois*" del 1748, afferma che le leggi devono adeguarsi allo spirito dei paesi in cui vengono applicate<sup>107</sup>.

Ci si riferisce in proposito ad un sistema di "eccezioni"<sup>108</sup>, che comprende concetti come l'*open access*, il fair use, il pubblico dominio e il copyleft.

Sono numerosi gli autori che hanno dimostrato che la diffusione di opere creative anche attraverso canali non conformi al *copyright* funge spesso da traino promozionale per i circuiti regolari. Questi canali offrono una risposta alternativa alla crescente domanda dei consumatori che invece molti hanno ignorato troppo a lungo<sup>109</sup>.

Secondo le attuali normative, infatti, esistono aree in cui le protezioni della proprietà intellettuale non si applicano, consentendo così a una parte considerevole dei contenuti su Internet di essere utilizzata legittimamente dagli utenti senza dover rispettare i vincoli del diritto d'autore.

In ambito scientifico, per evitare la formazione di un panorama accademico in cui i piccoli editori avrebbero incontrato notevoli ostacoli all'ingresso e gli utenti avrebbero affrontato costi elevati per l'accesso (a causa delle grandi case editrici che sono sempre più orientate alla logica del profitto), si afferma il concetto di *Open Access*.

L'*open access* si concretizza attraverso una serie di procedure e metodologie strutturate per la diffusione delle opere scientifiche, creando un complesso sistema olistico che mira a modernizzare la scienza e i suoi processi di comunicazione<sup>110</sup>. Per garantire che le case editrici siano effettivamente interessate a promuovere la diffusione del sapere scientifico attraverso l'*Open Access*, anziché sfruttare a proprio vantaggio questo fenomeno, è fondamentale stabilire meccanismi trasparenti per la ripartizione dei costi sostenuti. Questo serve a scoraggiare tentativi di addebitare ai ricercatori, alle università e agli enti di ricerca spese aggiuntive, che alla fine ricadrebbero sull'intera società. I modelli di licenze aperte non entrano necessariamente in conflitto con la giusta retribuzione degli autori ed editori, che potrebbe essere garantita tramite procedure di certificazione controllata e una distribuzione proporzionale alla diffusione effettiva dei contenuti nelle istituzioni scolastiche e universitarie<sup>111</sup>.

---

<sup>106</sup> Treves, R. (2002). Sociologia del diritto. Origini, ricerche e problemi, p. 5.

<sup>107</sup> Aliprandi, S. (2013). Il diritto d'autore nell'era digitale: uno studio pilota su comportamenti, percezione sociale e livello di consapevolezza. *JLIS. it: Italian Journal of Library, Archives and Information Science. Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione*, 4(2), 45-83.

<sup>108</sup> Vezzoso, S. (2009). E-Learning e sistema delle eccezioni al Diritto d'Autore. Available at SSRN 1506519.

<sup>109</sup> Bennato, D. (2009). L'utente di file sharing oltre il senso comune. *L'utente di file sharing oltre il senso comune*, 1000-1018.

<sup>110</sup> Papa, A. (2019). Il diritto d'autore nell'era digitale. G. Giappichelli Editore.

<sup>111</sup> Preta, A., & Zoboli, L. (2022). Enforcement del diritto d'autore. L'equo compenso derivante dall'utilizzo online delle pubblicazioni a carattere giornalistico. L'equo compenso derivante dall'utilizzo online delle pubblicazioni a carattere giornalistico (April 4, 2022).

Il principio di *fair use* si riferisce alle situazioni in cui un'opera protetta da *copyright* può essere liberamente riprodotta e resa accessibile al pubblico, in base a specifiche ragioni e giustificazioni, come ad esempio l'utilizzo per scopi didattici. In Italia, questa pratica è regolamentata dalla legge 633 del 1941, all'interno del capitolo sulle eccezioni e limitazioni. Ma è proprio con lo sviluppo del web che il *fair use* è diventato un tema di grande rilevanza, considerando la facilità con cui i contenuti circolano e vengono riprodotti e anche in virtù della filosofia alla base di Internet, che promuove la libertà di espressione e condivisione delle idee.

Per individuare i casi di utilizzo lecito, vengono applicati tre criteri di restrizione. Innanzitutto, l'opera deve essere riprodotta solo in modo parziale. In secondo luogo, la riproduzione deve avere uno scopo di critica o discussione. Infine, il *fair use* non deve ledere l'uso economico dell'opera. Quest'ultimo punto costituisce il principio fondamentale di questa normativa ed è incluso anche nella Convenzione di Berna. Pertanto, la riproduzione non deve avere scopi di lucro. È importante sottolineare che il *fair use* rappresenta un'eccezione al diritto patrimoniale d'autore, ma non al diritto morale, quindi, l'obbligo di attribuzione dell'opera non viene meno.

Esistono anche circostanze in cui la legislazione italiana prevede una forma più ampia di *fair use*, tra cui il "diritto di citazione". La citazione consiste nel riprodurre o riportare una parte di un'opera, come un testo, una musica, un'immagine o un video, all'interno di un'altra opera, come un saggio, un articolo o una presentazione, a scopo di illustrazione, commento, critica o discussione. Questo diritto di citazione si applica secondo l'orientamento giurisprudenziale, anche nel caso in cui un brano musicale utilizzi alcuni versi di un'altra canzone<sup>112</sup>.

La recente regolamentazione si applica poi specificamente alla diffusione online di immagini e musica, stabilendo che è consentito utilizzare tali opere a scopi didattici e scientifici (ambito più restrittivo rispetto a quello di critica e discussione), a condizione che tale utilizzo non sia a fini di lucro. Inoltre, si specifica che le immagini e le musiche debbano essere di qualità inferiore all'originale.

Il fatto che un'opera appaia in forma anonima non costituisce una base per l'uso legittimo. L'anonimato può giustificare la libera circolazione di un'opera online solo nel caso di fotografie semplici che rappresentano elementi della realtà senza un contributo creativo sufficiente per essere considerate opere.

Nei social network è comune la diffusione di immagini di impatto immediato, principalmente ironiche, chiamate "meme", che spesso non includono informazioni sull'attribuzione. La condivisione di meme all'interno dello stesso social network non rappresenta un problema. Tuttavia, l'uso al di fuori del social network solleva dubbi. Ciò perché in queste situazioni è pratica comune ripubblicare immagini e grafiche senza conoscere l'autore, e questa diffusione può portare erroneamente a ritenere che tali materiali siano liberamente riproducibili ovunque. È possibile che il titolare dei diritti di un meme si presenti e richieda,

---

<sup>112</sup> Marongiu, D. (2019). Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network. Maggioli.

legittimamente, il riconoscimento del *copyright*. Sebbene si tratti di un caso limite, è un esempio significativo della discrepanza tra la percezione comune e il quadro normativo riguardante il riutilizzo libero dei contenuti online.

Il concetto di pubblico dominio si riferisce alla situazione in cui un'opera non è soggetta a *copyright* a causa della scadenza dei termini o di altre ragioni particolari che escludono qualsiasi restrizione legata alla proprietà intellettuale. Ciò può includere la sottoposizione per legge di determinate opere a questo regime o la rinuncia esplicita da parte del titolare a qualsiasi diritto. Secondo Posner<sup>113</sup>, questo istituto si giustifica sulla base della teoria utilitaristica che si basa su un "patto sociale" in cui il sistema legale concede agli autori o agli inventori il diritto esclusivo sulle loro creazioni per un periodo specifico. Questo periodo serve a garantire il recupero "dell'investimento". Successivamente, una volta scaduto tale periodo, le opere o le invenzioni entrano nel pubblico dominio, diventando conoscenze accessibili a tutta la collettività.

In Italia, è garantito che il primo gennaio di ogni anno diventano di pubblico dominio le opere di qualsiasi autore, indipendentemente dalla sua nazionalità, che sia deceduto settant'anni prima in qualsiasi giorno dell'anno appena trascorso.

Per quanto riguarda le creazioni soggette al pubblico dominio *ex lege*, nel nostro sistema giuridico, queste comprendono tutti gli atti ufficiali delle entità pubbliche, comprese quelle straniere. Nel caso degli atti amministrativi, la sovrapposizione con la normativa sulla privacy prevale nel bilanciamento dei diritti, richiedendo l'occultamento dei dati personali<sup>114</sup>.

Infine, il *copyleft* (o permesso d'autore) si riferisce alla possibilità che un'opera non sia soggetta a *copyright* perché l'autore ha volontariamente rinunciato ai propri diritti patrimoniali e ha scelto di renderla disponibile per un uso libero, eventualmente imponendo alcune condizioni e limitazioni (come la necessità di citare la fonte)<sup>115</sup>. Dunque, nonostante il proprietario dell'opera resti ancora l'autore che l'ha creata, le nuove tecnologie digitali e i nuovi contesti in cui le opere possono essere utilizzate, hanno aperto la possibilità per l'autore di scegliere se proteggere o meno i propri diritti.

Il *copyleft* rappresenta una filosofia sviluppatasi negli ultimi decenni, basata sull'idea che le creazioni intellettuali dovrebbero appartenere al patrimonio comune. Si tratta di un fenomeno che ha avuto origine dal basso, a differenza delle soluzioni di natura legislativa elencate precedentemente. Sono stati gli stessi utenti della rete, infatti, a creare le condizioni per l'uso libero delle proprie creazioni intellettuali, principalmente attraverso strumenti privatistici come le licenze.

Storicamente, è possibile individuare tre eventi precedenti alla nascita del *copyleft*. In primo luogo, l'emergere del software libero.

---

<sup>113</sup> Posner, R. A. (2014). *Economic Analysis of Law*.

<sup>114</sup> Ubertazzi, L. C. (2014). *Proprietà intellettuale e privacy*. *Il Foro Italiano*, 93-94.

<sup>115</sup> Marongiu, D. (2019). *Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network*. Maggioli.

Negli anni '80 del XX secolo, si diffuse un modello in cui l'utente non acquista il software, ma ottiene una licenza d'uso a pagamento dalla casa produttrice, che ne rimane proprietaria (un esempio di ciò si riscontra attualmente nella licenza del sistema Windows). Questo concetto portò alla diffusione di una corrente contraria a questo modello, tra coloro che si occupavano di programmazione, secondo cui il software non dovrebbe essere considerato una proprietà, ma un bene comune. Da qui il termine "software libero" o "software open source". Coloro che si opponevano alla protezione del software tramite diritto d'autore non hanno cercato di cambiare la normativa, ma hanno sviluppato un sistema in cui il software diventa libero grazie alla volontà dei suoi creatori, senza che vi sia una modifica nella disciplina della proprietà intellettuale.

Adottando una logica orientata all'accesso pubblico, si mira a facilitare non solo la possibilità per qualsiasi individuo, presente o futuro, di avere libero accesso al software, ma anche a promuovere la cooperazione tra diversi programmatori, al fine di favorire un progressivo ampliamento e miglioramento del programma originale. Esempi di software open source includono Mozilla Firefox e Android<sup>116</sup>.

Il secondo evento si riscontra nella nascita del World Wide Web. Spesso si confonde il termine "web" con "internet". Il termine "web" si riferisce a un fenomeno più recente, che rappresenta un modo particolare di comunicare all'interno di Internet. Le sue origini risalgono agli anni '90, quando si iniziò a diffondere l'idea di "sito web", che veicola informazioni non in uno scambio bilaterale tra utenti, ma condividendole con tutta la rete. Inoltre, sono emersi concetti come l'ipertesto, che permette di collegare parole e immagini ad altri siti, e la pratica di navigare tra i siti tramite specifici software chiamati browser<sup>117</sup>.

Questo approccio alla rete ha portato rapidamente a una dimensione di fruizione di massa. I protocolli del web, cioè i linguaggi utilizzati per strutturare i siti, sono stati fin dall'inizio non proprietari. Risulta evidente che il web, nella sua forma attuale, si basa su principi che non sempre si armonizzano appieno con il regime giuridico della proprietà intellettuale.

Infine, si riporta la regolamentazione del diritto d'autore come terzo evento predecessore al *copyleft*, anche se ha contribuito in modo contrastante. Infatti, da un lato, la diffusione del world wide web ha generato un nuovo paradigma culturale e tecnologico, basato sull'idea di condividere l'informazione. Dall'altro lato, la normativa sulla proprietà intellettuale non si è adeguatamente adattata all'era dello sviluppo della rete. La legge, infatti, non ha subito un cambiamento significativo di paradigma, ma ha principalmente conservato, ampliato e rafforzato le norme esistenti. In questo contesto, è emerso il fenomeno del *copyleft* nei primi anni duemila. Il *copyleft* non mira a modificare le norme sul diritto d'autore, ma cerca di sensibilizzare gli stessi autori affinché rinuncino ai loro diritti e mettano le loro creazioni a disposizione della collettività.

Il sistema descritto rappresenta un punto di equilibrio tra il pubblico dominio e il *copyright*, cercando di adattarsi in modo più flessibile alle esigenze del web.

---

<sup>116</sup> RESULI, O. (2018). Tutela della Proprietà Intellettuale nell'era contemporanea.

<sup>117</sup> Marongiu, D. (2019). Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network. Maggioli.

Per raggiungere questo obiettivo, nel 2001 è stata fondata l'organizzazione no-profit "Creative Commons", con il duplice scopo di promuovere la diffusione della cultura della condivisione delle opere intellettuali e sviluppare gli strumenti giuridici su cui basare tale sistema, attraverso la creazione di licenze d'uso<sup>118</sup>. Oggi, il termine "Creative Commons" è sinonimo di *copyleft* e rappresenta l'esperienza più significativa nel superamento del *copyright* sulla rete internet.

Le modalità di riproduzione libera delle opere sono definite all'interno delle licenze che le accompagnano, il cui testo contiene formulazioni standard redatte dalla fondazione Creative Commons statunitense e successivamente adattate nei vari paesi.

Un esempio concreto e popolare di *copyleft* è rappresentato dall'insieme di progetti wiki. tra questi si annovera Wikipedia, l'enciclopedia online presente in rete dal 2001, e altri servizi indipendenti che seguono lo stesso modello di funzionamento.

La natura collaborativa di questi progetti è completamente aperta, consentendo a qualsiasi utente di intervenire e contribuire aggiungendo, eliminando, correggendo, modificando o riformulando i contenuti, anche senza autenticazione. Le modifiche introdotte dagli utenti diventano immediatamente parte integrante dell'opera.

La filosofia alla base di questi progetti ritiene che l'insieme dei contributi costruttivi sia quantitativamente e statisticamente più rilevante rispetto a quelli di disturbo. Inoltre, la stessa comunità degli utenti svolge un ruolo di controllo sulla qualità delle voci, contribuendo al progressivo perfezionamento complessivo. L'unico requisito richiesto dalla comunità è quello di citazione corretta delle fonti.

Qualora vengano introdotti contenuti protetti da diritto d'autore in violazione del copyright su Wikipedia, la piattaforma prevede generalmente una procedura interna che porta alla rimozione di tali contenuti.

La Wikimedia Foundation è un'organizzazione no-profit che si occupa della gestione dell'infrastruttura del progetto. è questa che può essere considerata il punto di riferimento per la titolarità dei diritti sui contenuti dell'enciclopedia, data la difficoltà di attribuire il contributo specifico di singoli utenti<sup>119</sup>.

Sul versante pubblico invece, gli open data rappresentano l'applicazione istituzionale del *copyleft* nel campo delle informazioni e dei dati di fonte pubblica. L'idea alla base degli open data è che le informazioni di fonte pubblica siano considerate beni comuni e debbano essere soggette a un regime di libero riutilizzo simile al *copyleft*.

In passato, la legge 633 del 1941 aveva incluso le banche dati nelle entità soggette alla normativa sul diritto d'autore, stabilendo che lo Stato italiano e gli enti pubblici fossero titolari dei diritti d'autore sulle opere di loro proprietà (questo naturalmente aveva implicazioni economiche per lo Stato). Tuttavia, la situazione è cambiata, culminando con il recepimento della comunicazione europea del 12 dicembre 2011 sugli open data, che ha sollecitato una revisione delle norme per introdurre il principio secondo cui tutte le

---

<sup>118</sup> Italia – Creative Commons – Italian Chapter. (n.d.). <https://creativecommons.it/chapterIT/>

<sup>119</sup> Wikimedia Foundation. (2023, May 10). Home – Wikimedia Foundation. <https://wikimediafoundation.org/>

informazioni detenute dal settore pubblico sono riutilizzabili. In Italia, questo orientamento è stato adottato nel 2005 con una modifica del codice dell'amministrazione digitale<sup>120</sup>.

Gli *open data* comprendono un insieme di informazioni molto più ampio rispetto ai dati a pubblicazione obbligatoria. Per gestire la pubblicazione di tali informazioni, è stata elaborata una licenza specifica.

### **4.3 Le nuove forme di fruizione e diffusione delle opere creative sul web: l'innovazione di Netflix e Spotify**

La Rete è un ambiente virtuale che da un lato rappresenta uno strumento per la creazione e la diffusione delle opere, mentre dall'altro costituisce un mercato in cui tali opere vengono presentate, tutelate o sfruttate illegalmente. Internet non solo ha introdotto nuove modalità di condivisione e utilizzo delle opere, ma ha anche generato nuove creazioni intellettuali che esistono grazie alla presenza della Rete e che possono essere facilmente accessibili, trasformando radicalmente il modo in cui la musica, la letteratura e le arti visive sono prodotte e utilizzate.

Negli ultimi decenni si è verificata una crisi nel concetto tradizionale del diritto d'autore a causa dell'evoluzione delle nuove tecnologie informatiche. Tuttavia, l'osservazione empirica della realtà sociale dimostra che tali tecnologie non hanno represso la creatività, ma anzi l'hanno stimolata, dando origine a nuove e interessanti forme di espressione artistica legate alla multimedialità e al digitale<sup>121</sup>.

La disponibilità di contenuti legali riveste un ruolo fondamentale nella lotta contro la pirateria. È così che il mercato sta rispondendo alle sfide tecnologiche del diritto d'autore, facendo emergere biblioteche online<sup>122</sup>, piattaforme di streaming e altre soluzioni che offrono un accesso legale e conveniente a una vasta gamma di contenuti. In questo modo, si mira a soddisfare la domanda dei consumatori e a trovare soluzioni sempre più efficaci ed efficienti sia dal punto di vista sociale che economico.

In tema, il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2017 sulla portabilità mira proprio a consentire ai cittadini europei di accedere senza restrizioni ai contenuti per i quali hanno pagato o a cui hanno sottoscritto un abbonamento, incentivando così l'uso delle piattaforme legali<sup>123</sup>.

In questo contesto ci focalizzeremo principalmente su due nuove grandi piattaforme legali emerse negli ultimi anni: Netflix e Spotify.

L'industria cinematografica e musicale rappresenta un prodotto universale in grado di attrarre un pubblico globale. Tuttavia, l'evoluzione delle nuove tecnologie ha introdotto notevole aleatorietà e rischio in questi

---

<sup>120</sup>Marongiu, D. (2019). Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network. Maggioli.

<sup>121</sup>Gravili, F. (2022). La nuova sfida della tutela autoriale e brevettuale: l'intelligenza artificiale che crea e inventa.

<sup>122</sup>Peruginelli, G. (2008). Il Diritto di autore e la Biblioteca digitale.

<sup>123</sup>EUR-Lex - 32017R1128 - EN - EUR-Lex. (n.d.).

[https://eur-lex.europa.eu/legal-](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32017R1128&qid=1684744572785#document1)

[content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32017R1128&qid=1684744572785#document1](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32017R1128&qid=1684744572785#document1)

settori. La digitalizzazione e l'accesso facilitato ai contenuti hanno portato a un aumento dell'offerta e hanno reso più complesso prevedere quali prodotti avranno successo e quali no. La pirateria ha reso più difficile proteggere i diritti di proprietà intellettuale e garantire un equo compenso agli artisti. Questo ha aumentato il rischio finanziario per le case di produzione cinematografiche e le etichette discografiche, che hanno dovuto affrontare perdite finanziarie significative.

Per quanto riguarda il cinema, in passato si credeva che l'industria cinematografica si basasse esclusivamente sulle sale cinematografiche come unico luogo di consumo dei film e unico mezzo di trasmissione. Tuttavia, nel tempo, questa concezione è cambiata e ora è possibile fruire dei film anche da casa e da vari dispositivi come la televisione e il computer.

Negli anni '90, c'è stato un boom nell'ambito televisivo, con un aumento dei canali e dell'offerta (dovuto grazie alla progressiva deregulation in atto in molti Paesi europei, tra cui l'Italia). Tuttavia, nei primi anni 2000 si è verificata una crisi nell'industria audiovisiva, seguita dal consolidamento della televisione digitale<sup>124</sup>.

Negli ultimi anni, lo streaming (sistema per la trasmissione di informazioni che consente di usufruire del contenuto senza doverlo scaricare) è diventato molto diffuso e radicato nella cultura contemporanea. Esistono due tipi principali di streaming: lo streaming live, che permette di guardare film o programmi televisivi in diretta, e lo streaming on demand, che offre programmi registrati che possono essere visti successivamente.

Sono nati siti come YouTube, che hanno reso possibile fruire di contenuti audiovisivi direttamente nel browser in modo quasi istantaneo. Insieme a questi sono aumentati però anche i siti pirata che hanno danneggiato le imprese produttrici di contenuti. Tuttavia, negli ultimi anni si è osservata una tendenza inversa grazie all'introduzione di piattaforme di streaming legali che offrono contenuti di alta qualità a un prezzo accessibile. Ad oggi, infatti, la situazione è cambiata: i siti pirata continuano comunque a funzionare, vengono oscurati dalle autorità e poi rinascono con domini diversi; ciò che ha mutato lo scenario rispetto al passato è l'introduzione di servizi come Netflix, che offrono un vasto catalogo di serie TV e film accessibili tramite un abbonamento mensile a basso costo, garantendo una buona qualità audiovisiva e tempi rapidi di fruizione<sup>125</sup>.

Il *binge-watching*, ovvero la visione consecutiva di numerosi episodi di una serie TV, è diventato comune grazie a piattaforme come Netflix. Gli utenti che utilizzano Netflix creano una programmazione personalizzata basata sui loro gusti, abitudini e affiliazioni socio-ideologiche. Questo coinvolgimento degli utenti nella visione dello spettacolo è superiore a quello del semplice telespettatore che cambia canale alla ricerca di contenuti interessanti.

---

<sup>124</sup> Hesmondhalgh, D., & Innocenti, V. (2008). *Le industrie culturali*. Egea.

<sup>125</sup> RUSSO, S. (2019). *Nuovi player nel mercato dei contenuti culturali: Netflix Italia*.

Le strategie di selezione dei contenuti stanno dunque evolvendo in risposta alla crescente richiesta da parte degli spettatori di una guida immediata e chiara su cosa guardare, con una riduzione del tempo dedicato alla ricerca. Gli utenti mostrano sempre più fiducia nei programmi consigliati dalle piattaforme, basati sulle loro abitudini di consumo e quelle simili ad altri utenti, piuttosto che nei suggerimenti di amici e familiari<sup>126</sup>. Le aziende, che offrono servizi di streaming hanno un vantaggio competitivo proprio grazie alla raccolta di dati sugli utenti, che consente loro di personalizzare le offerte e soddisfare gli abbonati.

Netflix, fondata nel 1997 da Reed Hastings, inizialmente era un servizio di noleggio di DVD e videogiochi tramite posta. Successivamente, ha introdotto il modello di abbonamento mensile e ha ampliato il catalogo. Nel 2009, Netflix aveva superato i 10 milioni di abbonati con un catalogo di oltre 100.000 contenuti. Netflix ha deciso poi di investire nella produzione originale di serie TV e film, creando i propri contenuti interamente realizzati, prodotti e distribuiti dalla piattaforma stessa<sup>127</sup>.

Quando viene lanciata una nuova produzione originale Netflix, la promozione del film è diversa rispetto a quella tradizionale che si svolge quando un film viene proiettato nelle sale cinematografiche. Netflix ha rivoluzionato le logiche promozionali legate all'uscita di un film, adottando un approccio basato su un algoritmo interno. La promozione di un film Netflix è rappresentata dalla stessa piattaforma, dal suo algoritmo e si estende nel tempo, non limitandosi al mese di uscita.

Netflix è presente in quasi tutti i Paesi del mondo, consentendo la distribuzione globale dei contenuti, appena vengono pubblicati.

L'impresa ha registrato una significativa crescita, raggiungendo alla fine dello scorso anno un fatturato di oltre 30 miliardi di dollari<sup>128</sup>.

Netflix si è affermata come una delle piattaforme di streaming video più popolari e influenti al mondo. Ha sempre cercato di sviluppare una strategia per garantire la tutela del diritto d'autore e allo stesso tempo soddisfare le esigenze degli utenti.

Netflix produce o acquisisce diritti esclusivi per una vasta gamma di film e serie TV, collaborando con studi di produzione e fornitori di contenuti per ottenere le licenze dei titoli. Tuttavia, la disponibilità di determinati contenuti può variare a seconda dei paesi o del periodo di tempo. Ciò è dovuto al fatto che Netflix negozia le licenze di serie TV e film con studi provenienti da tutto il mondo, e quindi gli accordi di licenza possono scadere o essere ancora in vigore in modo diverso<sup>129</sup>.

---

<sup>126</sup>Dara, V. (2017, November 15). Streaming televisivo: tra abitudini degli utenti e strategie di piattaforma, un quadro completo. Inside Marketing. <https://www.insidemarketing.it/streaming-telesvisivo-tra-utenti-e-piattaforme/>

<sup>127</sup> Scopri l'incredibile storia di Netflix | Netflix Lovers. (n.d.). Netflix Lovers Italia. <https://www.netflixlovers.it/netflix/storia>

<sup>128</sup> Yahoo fa parte della famiglia di brand Yahoo. (n.d.-b). <https://it.finance.yahoo.com/quote/NFLX/financials?p=NFLX>

<sup>129</sup> In che modo Netflix ottiene in licenza film e serie TV. (n.d.). Centro Assistenza. <https://help.netflix.com/it/node/4976>

La decisione di rimuovere o mantenere un contenuto su Netflix è basata su diverse considerazioni. Innanzitutto, Netflix valuta la popolarità di un determinato contenuto in una specifica area geografica. Se un titolo non riscontrasse un interesse significativo o non raggiungesse un numero sufficiente di spettatori, potrebbe essere considerato meno prioritario per la piattaforma. Inoltre, Netflix tiene conto dei costi associati all'ottenimento delle licenze per i contenuti. Se il prezzo richiesto per mantenere un titolo risultasse eccessivamente alto rispetto al suo potenziale di fruizione, potrebbe essere presa la decisione di rimuoverlo dalla piattaforma<sup>130</sup>.

È importante sottolineare che Netflix cerca costantemente di ampliare la sua libreria di contenuti e offrire un'ampia selezione di film e serie TV agli abbonati. Ciò significa che, anche se alcuni titoli vengono rimossi, vengono regolarmente aggiunti nuovi contenuti per mantenere l'interesse degli spettatori e soddisfare i gusti e le preferenze del suo vasto pubblico.

Per quanto riguarda invece l'industria discografica, dai processi legali contro Napster fino alla creazione di modelli di licenza che hanno permesso ai principali attori dell'industria di costruire un'offerta capace di affrontare la sfida della connettività, le etichette musicali sono state in prima linea.

Le innovazioni tecnologiche che hanno avuto un impatto significativo sulla storia della musica riguardano i supporti musicali. L'inizio della diffusione su larga scala di materiale musicale avviene negli anni Quaranta con l'introduzione del vinile, seguito negli anni '60 dall'avvento dello stereo e successivamente dalla musicassetta. Quest'ultima ha conquistato rapidamente il mercato grazie alla possibilità di riproduzione in qualsiasi luogo, inizialmente con gli stereo portatili e successivamente con il Walkman.

Negli anni '80 dello scorso secolo, l'introduzione del compact disc ha offerto una migliore qualità audio e maggiore praticità d'uso. Il CD ha dominato il mercato per oltre un decennio, sostituendo completamente gli altri supporti musicali e diventando la fonte principale di guadagno per le case discografiche. Tuttavia, con l'avvento del web, il modo in cui la musica viene utilizzata è cambiato drasticamente. L'avvento di Internet ha portato un cambiamento significativo nell'industria musicale. I consumatori hanno iniziato a utilizzare Internet per ottenere musica evitando i costi di distribuzione fisica<sup>131</sup>.

Si è sviluppata una tendenza a fruire della musica in modo gratuito e spesso pirata, sfidando i diritti d'autore. Tutto ciò ha notevolmente ridotto i profitti delle industrie discografiche<sup>132</sup>.

Nel 1999 Shawn Fanning e Sean Parker, hanno introdotto Napster, un sistema di condivisione di file musicali che consentiva agli utenti di condividere tra di loro prodotti digitali presenti sui loro hard disk,

---

<sup>130</sup> Perché film e serie TV vengono rimossi da Netflix? (n.d.). Centro Assistenza. <https://help.netflix.com/it/node/60541>

<sup>131</sup> Waelbroeck, P. (2013). Digital music. In Handbook on the digital creative economy (pp. 389-398). Edward Elgar Publishing.

<sup>132</sup> Dei, F. A. B. I. O. (2008). Tra dono e furto: la condivisione della musica in rete. Cultura in Italia. Nuovi media, vecchi media. A cura di M. Santoro. Bologna: Il Mulino, 49-74.

bypassando la legge sul *copyright*, in maniera totalmente gratuita<sup>133</sup>. Nonostante Napster sosteneva semplicemente di facilitare la condivisione dei contenuti e che, se questa condivisione fosse stata illecita, non sarebbe stata responsabilità della piattaforma, il servizio è stato chiuso nel 2001 su ordine del tribunale per violazioni del *copyright*, con la condanna a risarcire 26 milioni di dollari di danni alle etichette discografiche.

Tuttavia, il fenomeno della condivisione di file si è diffuso a livello globale con la comparsa di numerosi siti di file-sharing sempre più sofisticati. Grazie alla diffusione sempre maggiore della musica in formato digitale, si aprivano nuove opportunità di business e scenari totalmente nuovi rispetto al passato, con Youtube, ad esempio, si parla per la prima volta dello streaming musicale. Ovvero la possibilità di visualizzare video clip di artisti di tutto il mondo senza la necessità di dovere effettuare alcun download sul proprio PC.

Le piattaforme di streaming musicale hanno offerto agli artisti una visibilità senza precedenti, inserendosi da mediatori tra domanda e offerta. Dai primi anni 2000 i produttori hanno iniziato a collaborare con queste piattaforme, rilasciando licenze digitali. Questa collaborazione ha creato un collegamento legale tra produttori e consumatori, che era venuto a mancare in precedenza.

L'offerta legale si è moltiplicata, con oltre 42 milioni di brani disponibili su più 500 piattaforme legali a livello globale. Dopo un periodo di declino della durata di circa quindici anni, dal 2015 il mercato è tornato a crescere grazie soprattutto allo streaming. Nel 2018, il mercato è cresciuto del 9,7%, con ricavi che hanno superato i 19 miliardi di dollari a livello mondiale<sup>134</sup>.

Tra le varie nuove piattaforme innovative è nata Spotify, azienda svedese fondata da Daniel EK e Martin Lorentzon nel 2008 in Svezia. Spotify è una piattaforma intelligente di streaming musicale che offre agli utenti accesso a milioni di brani e allo stesso tempo permette di trovare la playlist perfetta per ogni momento, consigliando sempre musica nuova.

La piattaforma offre il primo servizio di streaming in abbonamento con inserzioni pubblicitarie e limitazioni per gli utenti gratuiti. Spotify ha contribuito a combattere la pirateria digitale offrendo un servizio legale, gratuito ed efficace, con la possibilità di passare a un'opzione premium senza pubblicità e limitazioni. L'utente che sceglie l'opzione gratuita con il tempo inizierà a notare la differenza tra il servizio gratuito e quello premium, anche grazie a periodi di prova offerti da Spotify, e valuterà senza pressione alcuna se sopportare o meno la spesa e beneficiare del miglior servizio privo di pubblicità e limitazioni<sup>135</sup>. Da un lato, si intende fornire una versione gratuita che consenta di raggiungere un vasto numero di utenti, dall'altro è importante evitare che la versione gratuita sia così completa da creare un ostacolo per la versione a pagamento. Attraverso la versione gratuita si generano entrate pubblicitarie che contribuiscono alla

---

<sup>133</sup> Tecnologia, L. (2021, April 7). Storia e caratteristiche di Napster, la piattaforma musicale. Libero Tecnologia. <https://tecnologia.libero.it/napster-cose-come-funziona-43424>

<sup>134</sup>Papa, A. (2019). Il diritto d'autore nell'era digitale. G. Giappichelli Editore.

<sup>135</sup> Termini e condizioni d'uso - Spotify. (n.d.). <https://www.spotify.com/it/legal/end-user-agreement/>

sostenibilità del servizio. Le aziende che comprano gli spazi pubblicitari beneficiano di un aumento del numero di utenti, mentre gli utenti vedono il proprio benessere diminuire all'aumentare della pubblicità presente sulla piattaforma.

Questo modello di business ha beneficiato tutti i soggetti coinvolti, consentendo alle case discografiche di guadagnare dalle riproduzioni musicali e agli utenti di ascoltare musica legalmente a prezzi accessibili.

Spotify è riuscita a diventare una delle più grandi piattaforme di streaming musicale al mondo e ha rivoluzionato il modo in cui le persone ascoltano e accedono alla musica.

L'azienda vanta una solida competenza basata su un rigoroso framework di licenze e continue negoziazioni con case discografiche e numerosi altri partners: il *modus operandi* è quello di pagare le grandi etichette, in cambio della fornitura di milioni di brani che caratterizzano la sua offerta musicale.

La continua negoziazione con le etichette consente di accrescere il catalogo, le partnership con i social network (come, ad esempio, quelli gestiti da Meta) e soprattutto l'attenzione riversata verso la soddisfazione del consumatore, hanno permesso una diffusione globale del servizio difficilmente imitabile dai competitors.

La piattaforma è diventata una delle protagoniste del mercato, raggiungendo milioni di utenti in tutto il mondo e chiudendo lo scorso anno con oltre undici miliardi di euro di ricavi totali<sup>136</sup>.

Il modello di pagamento di Spotify si basa sul concetto di "*pay per stream*", ovvero i pagamenti delle royalties vengono effettuati agli artisti, alle etichette discografiche e ad altri detentori dei diritti d'autore ogni volta che una canzone viene riprodotta sulla piattaforma. Le etichette, in questo modo, possono conoscere con immediatezza i feedback di gradimento del brano o dell'album fornendo ai vari managers uno strumento strategico fondamentale per manovrare la campagna discografica<sup>137</sup>.

Il pagamento per ogni ascolto si aggira intorno ai 0,006 e 0,0084 euro. Tali cifre non devono sorprendere poiché vanno commisurate all'enorme volume registrato da Spotify, infatti, questo sistema di pagamento delle royalties risulta essere due volte più profittevole per gli artisti rispetto a qualsiasi altro servizio streaming.

Spotify ha anche introdotto la sezione "Spotify for Artists", che fornisce agli artisti informazioni trasparenti su come vengono ricompensati e coinvolge le case discografiche nella spiegazione del processo di pagamento delle royalties<sup>138</sup>.

In conclusione, Spotify ha creato un modello di business vincente che offre un accesso praticamente illimitato alla musica, consentendo agli utenti di scoprire nuovi artisti e formare playlist personalizzate, sentendosi in qualche modo parte integrante del processo creativo.

---

<sup>136</sup> Yahoo fa parte della famiglia di brand Yahoo. (n.d.-c). <https://it.finance.yahoo.com/quote/SPOT/financials?p=SPOT>

<sup>137</sup> Termini e condizioni d'uso - Spotify. (n.d.). <https://www.spotify.com/it/legal/end-user-agreement/>

<sup>138</sup> Fans Make it Possible – Spotify for Artists. (n.d.). <https://artists.spotify.com/home>

La strategia porta vantaggi a tutti i players del mercato: le case discografiche guadagnano dall'ascolto di file musicali grazie alla concessione delle licenze, gli utenti possono ascoltare la musica in maniera legale ad un prezzo accessibile, gli artisti vedono riconosciuti e premiati i frutti del proprio ingegno musicale e infine Spotify si assicura lo sviluppo di un modello legale per conseguire profitti<sup>139</sup>.

L'intento dell'analisi dei casi studio di cui sopra, è quello di sottolineare l'importanza di non guardare al futuro con una prospettiva ancorata al passato, cercando di tutelare gli interessi degli attori economici dell'industria del *copyright* tramite modelli economici superati.

La tutela e la remunerazione adeguate sono alla base della creazione di nuove opere, poiché gli autori si sentono incentivati a creare quando si sentono protetti. Allo stesso tempo, la creazione di nuove opere stimola ulteriori sviluppi nel campo del diritto d'autore.

Tuttavia, aggrapparsi alle vecchie dinamiche può costituire un ostacolo per il progresso, mentre difendere modelli economici impraticabili crea una barriera allo sviluppo destinata a collassare prima o poi<sup>140</sup>. Prendere consapevolezza di ciò implica accorciare il periodo di transizione verso un futuro migliore.

---

<sup>139</sup> Longo, A. (2014). Il mercato della musica digitale: il case study su Spotify.

<sup>140</sup> Sacco, F., & Quintarelli, S. (2006). I limiti della Proprietà Intellettuale.

## Conclusione

Nel corso dell'argomentazione è emerso che il diritto svolge un ruolo fondamentale nel definire i limiti delle azioni umane. È attraverso la sua essenza che siamo in grado di godere di uno spazio libero e sicuro, in cui la nostra esistenza e le nostre attività possono svolgersi senza restrizioni ingiuste. Il concetto di diritto d'autore, in particolare rappresenta un pilastro fondamentale della società moderna e della democrazia stessa. Tale istituto giuridico ha una storia ricca e intricata, che affonda le sue radici nell'antichità e si è sviluppata nel corso del tempo, diventando un pilastro fondamentale della cultura e dell'economia globali. Esso rappresenta uno strumento giuridico fondamentale per stimolare l'innovazione e la creatività, contribuendo così in generale, in modo significativo, alla promozione del progresso culturale, economico e sociale.

La protezione dei diritti degli autori e la gestione delle opere creative hanno assunto un ruolo di estrema importanza con l'avvento delle nuove tecnologie e l'evoluzione di Internet.

La dinamica della "distruzione creatrice", teorizzata da Schumpeter, ha trovato una manifestazione evidente nel contesto della proprietà intellettuale durante la terza rivoluzione industriale (quella digitale che stiamo vivendo), generando un profondo cambiamento nella vita di ogni individuo e ridefinendo il panorama economico in cui operiamo.

In ambito economico si respira un senso di precarietà, di consapevolezza di un continuo confronto sempre più veloce con i cambiamenti che si susseguono a un ritmo sempre più incalzante.

L'avvento del web ha portato con sé sfide significative. La mancanza di un nuovo sistema di regolamentazione e di norme comuni ha creato potenziali ostacoli alla tutela dei diritti fondamentali delle persone, che sono protetti in maniera differenziata nei diversi contesti giuridici nazionali.

L'irruzione di Internet ha radicalmente trasformato la produzione e l'utilizzo della musica, della letteratura e delle arti visive, dando origine a nuove creazioni intellettuali che esistono grazie alla presenza della rete e che sono facilmente accessibili.

In questo contesto è cruciale proteggere e preservare il diritto d'autore, ma allo stesso tempo è importante evitare di confinarlo in paradigmi istituzionali obsoleti. Per trovare il miglior approccio possibile, dobbiamo tenere in considerazione i risultati empirici derivanti dall'analisi economica del diritto.

Siamo noi, come individui e come società, i responsabili del destino delle nostre istituzioni. È compito nostro adottare un approccio consapevole e informato nella tutela e nell'evoluzione del diritto d'autore, al fine di bilanciare le esigenze della creatività, dell'innovazione e dell'accesso alla cultura.

Immanuel Kant, nella quarta e quinta tesi delle "Idee per una storia universale dal punto di vista cosmopolitico", quelle dove con una efficace intuizione linguistica introduce il noto ossimoro della insocievole socievolezza, utilizza una felice metafora per illustrare l'importanza dello stato di competizione e concorrenza tra gli uomini a vantaggio del progresso dell'umanità. Kant spiega come gli alberi di una

foresta, che cercano di sottrarsi l'aria e la luce solare a vicenda, si costringono a cercarli sempre più in alto, crescendo dritti e possenti. È proprio grazie a questa concorrenza che le loro energie vitali prendono una direzione positiva.

A nostro avviso, la concorrenza, in tutte le sue forme, è la forza trainante dietro lo sviluppo tecnologico e il progresso culturale della società.

La rivoluzione tecnologica ha dato un'ulteriore spinta a questa competizione soprattutto nel campo della proprietà intellettuale. Dunque, è importante, proprio in questo ambito, accogliere le nuove opportunità emerse grazie a queste nuove sfide, allo scopo di bilanciare al meglio la tutela dei diritti degli autori con l'accesso alla conoscenza e la promozione del progresso collettivo.

## Bibliografia

Aliprandi, S. (2013). Il diritto d'autore nell'era digitale: uno studio pilota su comportamenti, percezione sociale e livello di consapevolezza. *JLIS. it: Italian Journal of Library, Archives and Information Science. Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione*, 4(2), 45-83.

Ambrosino, A. (2012). Law and Economics e Economia Cognitiva. In *Economia Cognitiva e Interdisciplinarietà* (pp. 72-98). Giappichelli.

Auteri, P. (2012). Diritto ed economia: l'analisi economica del diritto e la proprietà intellettuale. *Economia Aziendale Online-*, (4), 1-20.

Balestrieri, M. (2016). il 'problemadella causalità giuridica: un percorso intellettuale. *the cardozo electronic law bulletin*, 22(1), 1-42.

Bennato, D. (2009). L'utente di file sharing oltre il senso comune. *L'utente di file sharing oltre il senso comune*, 1000-1018.

Bisceglia, F. (2015). Violazioni del diritto d'autore on-line: responsabilità e rimedi.

Caroccia, F., & PARDOLESI, R. (2014). Analisi economica del diritto:«the Italian job». *Il Foro italiano*, 193-194.

Clerico, G. (2008). *Analisi economica del contratto* (Vol. 25). Giuffrè Editore.

Cooter, R. (2006). *Il mercato delle regole: analisi economica del diritto civile*.

Così F. Barbier, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Dedalo, Bari 2004

Dei, F. A. B. I. O. (2008). Tra dono e furto: la condivisione della musica in rete. *Cultura in Italia. Nuovi media, vecchi media*. A cura di M. Santoro. Bologna: Il Mulino, 49-74.

Del Bue, C. (2020). *Il diritto d'autore e la proprietà intellettuale: strumenti tradizionali e moderni di tutela a confronto*.

Di Ciommo, F., & Ciommo, F. d. (2022). Manuale di diritto privato. G. Giappichelli

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Universal Declaration of Human Rights), UNGA, 10 dicembre 1948.

Gravili, F. (2022). La nuova sfida della tutela autoriale e brevettuale: l'intelligenza artificiale che crea e inventa.

Grondona, M. (2009). Il giudice e le regole nella teoria e nella politica del diritto di Friedrich August von Hayek. *Politica del diritto*, 40(3), 341-374.

Hesmondhalgh, D., & Innocenti, V. (2008). *Le industrie culturali*. Egea.

I classici nostri contemporanei: 2 : l'Umanesimo, il Rinascimento e l'età della Controriforma : il teatro delle immagini a cura di Gigi Livio e Armando Petrini. (2016).

Infantino, L. (2008). *Individualismo, mercato e storia delle idee*. Rubbettino.

Izzo, U. (2010). *Alle origini del copyright e del diritto d'autore. Tecnologia, interessi e*

Lecaldano, E. (2013). *Etica, economia e lavoro: il paradigma illuministico di David Hume e Adam Smith*. *Iride*, 26(1), 133-152.

Lessig, L. (2005). *Cultura libera. Un equilibrio fra anarchia e controllo, contro l'estremismo della proprietà intellettuale*. Apogeo Editore.

Longo, A. (2014). *Il mercato della musica digitale: il case study su Spotify*.

Lucchi, N. (2009). *I contenuti digitali: tecnologie, diritti e libertà*. Springer Science & Business Media.

M. Donald, *L'evoluzione della mente*, Garzanti, Milano, 1996.

Marongiu, D. (2019). *Il copyright su Internet. Come proteggere la proprietà intellettuale su siti, blog e social network*. Maggioli.

- Mensi, M., & Falletta, P. (2018). *Il diritto del Web. Casi e materiali*.
- Messina, E. (2021). *La tutela del diritto d'autore alla luce della direttiva 2019/790 dell'Unione europea: la ricaduta di responsabilità sugli intermediari per i contenuti generali dagli utenti*.
- MUCIACCIA, N. (2020). *Diritti connessi e tutela delle opere dell'intelligenza artificiale*. *Giurisprudenza Commerciale*, 48, 761.
- Paccagnella, L. (2010). *Open Access. Conoscenza aperta e società dell'informazione* (pp. 1-200). Il mulino.
- Papa, A. (2017). *Democrazia della comunicazione" e formazione dell'opinione pubblica*.
- Papa, A. (2019). *Il diritto d'autore nell'era digitale*. G. Giappichelli Editore.
- Pardolesi, P. (2015). *Profili comparatistici di analisi economica del diritto privato* (pp. 1-156). Cacucci Editore.
- Parisi, F. (2005). *Scuole e metodologie nell'analisi economica del diritto*. *Cardozo Electronic Law Bulletin*, 11.
- Peruginelli, G. (2008). *Il Diritto di autore e la Biblioteca digitale*.
- Posner, R. A. (2014). *Economic Analysis of Law*.
- Posner, R. A. (2014). *Economic Analysis of Law*. Aspen Publishing.
- Preta, A. (2007). *Economia dei contenuti: l'industria dei media e la rivoluzione digitale*. Vita e Pensiero.
- Preta, A., & Zoboli, L. (2022). *Enforcement del diritto d'autore. L'equo compenso derivante dall'utilizzo online delle pubblicazioni a carattere giornalistico. L'equo compenso derivante dall'utilizzo online delle pubblicazioni a carattere giornalistico* (April 4, 2022).
- Ramello, G. (2003). *Il diritto d'autore nella prospettiva "law and economics"*. *Economia della cultura*, 13(2), 207-218.

- Ramello, G. B. (2002). Il diritto d'autore tra creatività e mercato. *Il diritto d'autore tra creatività e mercato*, 1000-1030.
- RESULI, O. (2018). *Tutela della Proprietà Intellettuale nell'era contemporanea*.
- Roncaglia, G. (2018). *L'editoria tra cartaceo e digitale*. Ledizioni.
- RUSSO, S. (2019). *Nuovi player nel mercato dei contenuti culturali: Netflix Italia*.
- Sacco, F., & Quintarelli, S. (2006). *I limiti della Proprietà Intellettuale*.
- Salmeri, G. (2016). Bene comune, filosofia e proprietà intellettuale. *Bene comune, filosofia e proprietà intellettuale*, 107-120.
- Samuelson, P. (2020). AI authorship?. *Communications of the ACM*, 63(7), 20-22.
- Santoro, M. (2008). *Nuovi media, vecchi media*. Il mulino, pp. 49-74.
- Scalzini, S. (2014). Internet e la tutela dei contenuti editoriali: soluzioni a confronto. *Mercato Concorrenza Regole*, 16(1), 149-190.
- Shavell, S., Baccini, A., & Fineschi, A. (2007). *Analisi economica del diritto*. G. Giappichelli.
- Treves, R. (2002). *Sociologia del diritto*. Origini, ricerche e problemi, p. 5.
- Trigilia, C., & Trigilia, C. (2002). *Sociologia economica*. Il Mulino.
- Turino, A. (2016). *Il diritto nell'era digitale*.
- Ubertazzi, L. C. (2014). *Proprietà intellettuale e privacy*. *Il Foro Italiano*, 93-94.
- Vezzoso, S. (2009). *E-Learning e sistema delle eccezioni al Diritto d'Autore*. Available at SSRN 1506519.
- Waelbroeck, P. (2013). *Digital music*. In *Handbook on the digital creative economy* (pp. 389-398). Edward Elgar Publishing.

Zeno-Zencovich, V. (2005). Diritto d'autore e libertà di espressione: una relazione ambigua. AIDA.

## Sitografia

Art. 21 costituzione. (n.d.). Brocardi.it. <https://www.brocardi.it/costituzione/parte-i/titolo-i/art21.html?q=21+cost&area=codici>

Commissione per i diritti e i doveri relativi ad Internet. (n.d.). [https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/attivita\\_commissione\\_internet/files/000/000/010/Resoconto\\_seduta\\_30\\_marzo\\_2015.pdf](https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/attivita_commissione_internet/files/000/000/010/Resoconto_seduta_30_marzo_2015.pdf)

CONTECH LAB S.r.l. - CONTENUTI E TECNOLOGIE [BENIAMINO CARAVITA]. (2019, January 23). Social network, formazione del consenso, istituzioni politiche: quale regolamentazione possibile? - Editoriale del 23/01/2019 - Beniamino Caravita. federalismi.it. Retrieved May 3, 2023, from [https://www.federalismi.it/nv14/editoriale.cfm?eid=507&content=Social%2Bnetwork%2C%2Bformazione%2Bdel%2Bconsenso%2C%2Bistituzioni%2Bpolitiche%3A%2Bquale%2Bregolamentazione%2Bpossibile%3F&content\\_auth=%3Cb%3EBeniamino%2BCaravita%3C%2Fb%3E](https://www.federalismi.it/nv14/editoriale.cfm?eid=507&content=Social%2Bnetwork%2C%2Bformazione%2Bdel%2Bconsenso%2C%2Bistituzioni%2Bpolitiche%3A%2Bquale%2Bregolamentazione%2Bpossibile%3F&content_auth=%3Cb%3EBeniamino%2BCaravita%3C%2Fb%3E)

Dara, V. (2017, November 15). Streaming televisivo: tra abitudini degli utenti e strategie di piattaforma, un quadro completo. Inside Marketing. <https://www.insidemarketing.it/streaming-telesvisivo-tra-utenti-e-piattaforme/>

Digital Video Piracy. (n.d.). The Global Innovation Policy Center. <https://www.theglobalipcenter.com/report/digital-video-piracy/>

EUR-Lex - 32017R1128 - EN - EUR-Lex. (n.d.). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32017R1128&qid=1684744572785#document1>

EUR-Lex - 32019L0790 - EN - EUR-Lex. (n.d.). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32019L0790>

Fans Make it Possible – Spotify for Artists. (n.d.). <https://artists.spotify.com/home>

In che modo Netflix ottiene in licenza film e serie TV. (n.d.). Centro Assistenza. <https://help.netflix.com/it/node/4976>

Indagine FAPAV/Ipsos 2021. (n.d.). FAPAV. <https://fapav.it/indagine-fapav-ipsos-2021/>

Interventi dell'Autorità a tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi - AGCOM. (n.d.). <https://www.agcom.it/interventi-dell-autorita-a-tutela-del-diritto-d-autore#:~:text=Il%20Regolamento%20intende%20tutelare%20il,pirateria%20attraverso%20procedure%20di%20enforcement>

Italia – Creative Commons – Italian Chapter. (n.d.). <https://creativecommons.it/chapterIT/>

La Costituzione - Articolo 15 | Senato della Repubblica. (n.d.). <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-i/articolo-15>

La riproduzione del bene culturale al tempo degli NFT. (n.d.). NT+ Diritto. <https://ntplusdiritto.ilsole24ore.com/art/AE1Js9OD>

La vigilanza sulla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE). (n.d.). Dipartimento per L'informazione E L'editoria. <https://www.informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/diritto-dautore/la-vigilanza-sulla-societa-italiana-autori-ed-editori-siae/#:~:text=La%20%20Societ%C3%A0%20Italiana%20%20Autori%20ed,gestione%20dei%20diritti%20%20d'autore.>

Perché film e serie TV vengono rimossi da Netflix? (n.d.). Centro Assistenza. <https://help.netflix.com/it/node/60541>

Pirateria musicale, un'industria mercato da 60 milioni di euro - Scienza & Tecnologia - Repubblica.it. (n.d.). [https://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/scienza\\_e\\_tecnologia/pirateria-dati/pirateria-dati/pirateria-dati.html?ref=search](https://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/scienza_e_tecnologia/pirateria-dati/pirateria-dati/pirateria-dati.html?ref=search)

Ruggiero, S. (2023). La tutela autorale delle opere generate con l'ausilio di Intelligenza Artificiale. MediaLaws. <https://www.medialaws.eu/la-tutela-autorale-delle-opere-generate-con-lausilio-di-intelligenza-artificiale/>

Scopri l'incredibile storia di Netflix | Netflix Lovers. (n.d.). Netflix Lovers Italia.  
<https://www.netflixlovers.it/netflix/storia>

SIAE. (n.d.). SIAE. <https://www.siae.it/it/>

Tate. (n.d.). 'Fountain', Marcel Duchamp, 1917, replica 1964 | Tate.  
<https://www.tate.org.uk/art/artworks/duchamp-fountain-t07573>

Tecnologia, L. (2021, April 7). Storia e caratteristiche di Napster, la piattaforma musicale. Libero  
Tecnologia. <https://tecnologia.libero.it/napster-cose-come-funziona-43424>

Termini e condizioni d'uso - Spotify. (n.d.). <https://www.spotify.com/it/legal/end-user-agreement/>

Tutela del diritto d'autore. (n.d.). Dipartimento per L'informazione E L'editoria.  
<https://www.informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/diritto-dautore/la-tutela-del-diritto-dautore/>

Wikimedia Foundation. (2023, May 10). Home – Wikimedia Foundation. <https://wikimediafoundation.org/>

Yahoo fa parte della famiglia di brand Yahoo. (n.d.-b).  
<https://it.finance.yahoo.com/quote/NFLX/financials?p=NFLX>

Yahoo fa parte della famiglia di brand Yahoo. (n.d.-c).  
<https://it.finance.yahoo.com/quote/SPOT/financials?p=SPOT>